



Confartigianato
IMPRESE PIEMONTE

Anno XXXV - n. 2 marzo/aprile 2017

Piemonte Artigianato



SCUOLA-LAVORO



ZOOM

Intervista al
Sottosegretario
al lavoro
Luigi Bobba
pag. 5



FOCUS

Industria 4.0
la rivoluzione
copernicana in
campo digitale
pag. 19



CATEGORIE

Prodotti da
costruzione:
nuove norme
per la vendita
pag. 32

EDITORIALE

Agire con coraggio per uscire dalla crisi ed agganciare la ripresa
pag. 4

ZOOM

*Scuola - lavoro:
Intervista al Sottosegretario al lavoro Luigi Bobba*
pag. 5

Voucher: per le Pmi lo strumento sarà "il lavoro a chiamata"
pag. 9

Statuto dei lavoratori autonomi: a breve sarà legge
pag. 11

Appalti pubblici a misura di piccole imprese
pag. 15

FOCUS

Industria 4.0: la rivoluzione copernicana in campo digitale
pag. 19

Cioccolato anti-crisi: Torino "capitale" del cioccolato artigiano
pag. 21

EVENTI

Confartigianato con Nossiglia: una messa per gli artigiani
pag. 25

Confartigianato e la Questura di Torino: un patto sulla sicurezza
pag. 26

CATEGORIE

TIR DAY: cortei e manifestazioni di protesta
pag. 31

Prodotti da costruzione: nuove norme per la vendita
pag. 32

Compro oro: verranno schedati gioielli e clienti
pag. 33

Patentino e formazione per le professioni del benessere
pag. 34



ANNO XXXV - N.2 MARZO/APRILE 2017

Comitato di redazione
Michela Frittola (Federazione)
Mario Arosio (AL) - Nunzio Grasso (AT) - Franco Volpe (BI)
Daniela Bianco (CN) - Renzo Fiammetti (NO-VCO)
Michela Frittola (TO) - Luigi Crosta (VC)

Segreteria di redazione
Michela Frittola

Fotografie - Archivio Confartigianato Imprese

Editore - Impaginazione
Confartigianato Imprese Piemonte
Via Andrea Doria, 15 - 10123 Torino
tel. 011/8127500 - fax 011/8125775
www.confartigianato.piemonte.it
info@confartigianato.piemonte.it

Gestione pubblicità
Confartigianato Imprese Piemonte
Via Andrea Doria, 15 - 10123 Torino
tel. 011/8127500 - fax 011/8125775

Grafica e realizzazione editoriale
Confartigianato Imprese Piemonte
Michela Frittola - Laura Corsini

Registrazione
Tribunale di Torino n. 3286 del 19 aprile 1983

Questo numero è stato chiuso il 28 aprile 2017

...ADERIRE
CONVIENE!

: -)

FONDARTIGIANATO
www.fondartigianato.it
info@fondartigianato.it
06.704.541.00

ADERISCI A
FONDARTIGIANATO

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE UTILE A DIPENDENTI E IMPRESE DELL'ARTIGIANATO

 FONDartIGIANATO



AGIRE CON CORAGGIO PER USCIRE DALLA CRISI ED AGGANCIARE LA RIPRESA



Siamo finalmente usciti dalla crisi? Vi sono reali possibilità di ripresa? Sono le semplici domande che tutti oggi pongono a se stessi ed agli altri e soprattutto alle istituzioni.

Le risposte non sono altrettanto semplici. Possiamo comunque affermare che la ripresa c'è, ma è ancora debole, con un tasso di crescita previsto nel 2017 e 2018 tra i più bassi d'Europa. Come è possibile rafforzare tale crescita? In poche parole, possiamo dire che occorre una manovra che preveda maggiori investimenti, una riforma in tempi brevi della giustizia civile, agevolazioni mirate sui giovani per facilitare il loro ingresso nel mondo del lavoro, sia come imprenditori che come dipendenti.

Le imprese hanno bisogno di risposte rapide e concrete in tema di fisco, credito, occupazione.

Per quanto riguarda il fisco, avremo in Italia nel 2017 un prelievo fiscale maggiore di 21,3 miliardi di euro rispetto all'Eurozona, pari a 1,3 punti di Pil. Per ridurre il carico fiscale delle imprese occorre l'aumento della franchigia Irap, la deducibilità completa dell'Imu pagata dalle imprese sugli immobili produttivi e l'accorpamento di Imu e Tasi.

In tema di credito, è necessario che il Fondo Centrale di Garanzia ritorni ad operare nell'interesse delle imprese ed in particolare delle piccole e micro, e non per ridurre l'assorbimento di capitale delle banche.

Sul fronte dell'occupazione occorre incrementare gli interventi a favore del sistema duale di formazione e lavoro e concentrare le risorse a sostegno dei giovani nei primi tre anni di ingresso nel mercato del lavoro come dipendenti, autonomi e imprenditori.

L'Italia deve recuperare un corretto rapporto con i partner europei, così da riuscire ad evitare gli eccessivi vincoli e ad agire con maggiore flessibilità.

Se passiamo ad esaminare la situazione del Piemonte, un elemento positivo è senz'altro rappresentato dal turismo i cui dati evidenziano una tendenza di consolidamento e crescita della presenza turistica, sia italiana che straniera, e dimostrano che il settore è ormai una componente economica strategica della nostra regione, che si affianca alla manifattura. Infatti il 2016 ha visto la presenza di 4 milioni e 800 mila turisti, con oltre 14 milioni di pernottamenti.

Negli ultimi dieci anni si è registrato un aumento del 35% delle presenze e del 45% degli arrivi. Il turismo ha pertanto, sempre più, un effetto trainante anche per altri settori tra cui l'artigianato. Occorre quindi sostenere la vocazione turistica del Piemonte con investimenti pubblici adeguati a dare maggiore qualità all'offerta in modo da attrarre una quota ancora maggiore di fruitori.

Altro aspetto importante è quello dell'Agenda Digitale, dalla cui realizzazione dipende la semplificazione della vita dei cittadini e delle imprese. Al riguardo occorre un processo di maturazione all'interno della Pubblica Amministrazione piemontese, che deve offrire infrastrutture e piattaforme abilitanti, favorendo al contempo la diffusione della cultura digitale presso la collettività, semplificando il rapporto, troppo spesso tormentato, con la burocrazia. Al riguardo il recente stanziamento di fondi FESR da parte della Regione Piemonte è senz'altro positivo.

Se tutti, istituzioni e forze economiche e sociali, lavoreranno con l'obiettivo di superare questa fase di incertezza, di difficoltà e di cambiamento, i risultati positivi non potranno mancare.

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO E SISTEMA DUALE

IL SOTTOSEGRETARIO LUIGI BOBBA: "PRIORITARIO CREARE UN LEGAME PIÙ STRETTO TRA ISTRUZIONE E IMPRESE. FINALMENTE POLITICHE ORIENTATE ALLE GIOVANI GENERAZIONI"

Di Michela Frittola



On. Luigi Bobba

Una larga fetta della disoccupazione giovanile, il 40% secondo taluni studi, sarebbe attribuibile alla divergenza tra i profili richiesti dalle aziende e le competenze dei giovani. Per contrastare la piaga della disoccupazione giovanile serve un legame più stretto tra la scuola e le imprese. Abbiamo interpellato il sottosegretario del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali **On. Luigi Bobba** per un approfondimento sull'alternanza scuola-lavoro e sul sistema duale di apprendimento.

On. Luigi Bobba, avvicinare la scuola al mondo dell'impresa è una priorità assoluta. L'alternanza vuole ovviare proprio a questo gap, consentendo ai giovani di tradurre le conoscenze teoriche in concreti contesti lavorativi?

Metà della elevatissima disoccupazione giovanile che c'è in Italia è dovuta a questa prolungata ed epocale crisi che ancora ci sta condizionando; ma l'altra metà ha caratteristiche strutturali e ce la stiamo portando appresso da molti decenni. Costruire un legame più stretto tra istruzione e imprese è quindi una misura prioritaria e imprescindibile per ridurre la platea dei giovani disoccupati. Non deve sfuggire infatti, come ci segnalano periodicamente i rapporti Excelsior di Unioncamere, che anche nei momenti di più elevata tensione nel mercato del lavoro, un numero annuo variabile da 60 a 120 mila domande di lavoro hanno trovato difficoltà a reperire i profili professionali adeguati, incrementando in conseguenza il numero dei disoccupati e rallentando la produttività complessiva del sistema Paese.

L'alternanza è un ponte tra scuola e lavoro, ma è materia didattica e quindi non deve essere confusa con la formazione professionale. E cosa differenzia l'alternanza scuola-lavoro dal programma Garanzia Giovani? Una

volta entrata a regime, l'alternanza quanti studenti interesserà?

Con l'introduzione dell'alternanza scuola-lavoro, attraverso la legge della Buona Scuola, e del sistema duale di apprendimento, attraverso il Jobs Act, si è voluto non solo promuovere un avvicinamento tra scuola e impresa, ma si è anche accettata la sfida di costruire per ogni studente un curriculum unitario di apprendimento di cui la parte più teorica e generale rimane in capo all'istituzione formativa, mentre la parte più pratica deve essere erogata dentro l'impresa. La correlazione e la complementarietà dei due diversi contesti di apprendimento sono la più impegnativa sfida lanciata dalle nuove norme legislative. In esito a questa duplice esperienza di apprendimento lo studente dovrà sperimentare una forte unitarietà didattica che arricchisca il proprio curriculum; in alternativa a ciò nascerebbe la percezione che uno dei due contesti di apprendimento possa essere inutile. Proprio per queste intrinseche caratteristiche l'istituto dell'alternanza si contraddistingue come diverso da altri programmi di contrasto alla disoccupazione giovanile per un primo motivo che riguarda l'intero universo dei giovani frequentanti i percorsi della secondaria superiore e per un ulteriore motivo che riguarda la sua intrinseca valenza di concorrere al conseguimento di un titolo di studio. Con questo provvedimento quindi non si propone una esperienza di politiche attive che facilitino l'inserimento lavorativo, ma il rafforzamento curriculare delle competenze dell'intera platea dei 1.5 milioni di giovani frequentanti la secondaria superiore.

La legge sulla "Buona Scuola" ha previsto l'alternanza scuola-lavoro, introducendo l'obbligo di 200 ore settimanali negli ultimi tre anni di liceo e di 400 ore negli istituti tecnici e professionali. Con l'anno scolastico 2017-2018 l'alternanza passa dalla fase sperimentale a quella strutturale. Quale bilancio si sente di fare? Quali criticità sono emerse durante la sperimentazione dell'alternanza? Con quali risorse viene finanziato il sistema duale?

Solo con l'anno scolastico 2017/2018 entrerà a regime l'alternanza scuola-lavoro coinvolgendo l'intera platea del milione e 500 mila giovani che frequentano i percorsi della secondaria superiore; oggi si può solamente dare una prima impressione sul procedere della fase iniziale. Vista la scelta di rendere universale l'istituto dell'alternanza mi sembra centrale la giusta attribuzione di senso che questo

nuovo strumento deve esprimere nelle diverse modalità di impiego che andrà ad assumere. E' evidente infatti che svolgere 200 ore in un triennio, come previsto per i licei, è altra cosa che svolgerne 400, come è previsto per gli istituti tecnici e professionali, altra cosa ancora è l'esperienza di alternanza nel sistema duale che ne prevede almeno 400 ore annue. Ci sono quindi tante e diverse alternanze alle quali va attribuito il giusto significato perché arricchisca il curriculum di ogni studente. Nelle esperienze più brevi sarà importante conseguire i concetti fondamentali di impresa, di organizzazione del lavoro, di sicurezza, di lavoro in team, di efficace comunicazione; per arrivare nel sistema duale, con un orario di alternanza ben più prolungato, ad un vero e strutturato percorso di apprendimento professionalizzante. Commisurare con la dovuta attenzione gli obiettivi alla durata dei percorsi diventa pertanto una delle chiavi di successo del nuovo sistema dell'alternanza. Per quanto riguarda le risorse impiegate si deve fare un necessario distinguo. Il Ministero dell'Istruzione finanzia l'alternanza con il proprio Programma Operativo di gestione delle risorse comunitarie 140 milioni di euro, con destinatarie le scuole secondarie superiori pubbliche e paritarie. Il Ministero del Lavoro ha complessivamente stanziato per la sperimentazione del sistema duale negli anni 2015-2016 e per l'inserimento ordinamentale a regime nel 2017, 400 milioni di euro, che sono destinati in diverse quota-parte: alle Regioni per l'erogazione dell'offerta formativa, ai Centri di formazione che stanno conducendo la sperimentazione e alle imprese con incentivi a sostegno dei costi di tutoraggio in alternanza rafforzata e in apprendistato formativo di primo livello.

C'è un tempo per studiare e c'è un tempo per lavorare. Anzi, c'era... perché il paradigma secondo cui l'ingresso nel mondo del lavoro avviene al termine del curriculum studiorum è oramai da considerarsi superata. L'alternanza scuola-lavoro non interessa solo gli istituti tecnici e quelli professionali, ma anche i licei, i conservatori, le accademie di belle arti.... Nei licei la risposta è stata più flebile, forse perché in queste istituzioni fa più fatica ad affermarsi l'idea che tempo della formazione e tempo del lavoro devono essere in parallelo e non in serie? L'alternanza è anche una risposta al fenomeno della dispersione scolastica?

Una radicata tradizione che per lunghi decenni ha considerato il tempo dello studio separato da quello del lavoro è stato e rimane l'ostacolo culturale più impervio da superare. Questa radicata concezione, rafforzata da una visione più umanistica che scientifica e tecnica negli indirizzi di studio, ha concorso a consolidare questo pensiero che disgiunge i tempi anziché unificarli. Oggi tuttavia la consapevolezza che bisogna lasciarci alle spalle questi luoghi

comuni proviene non solo dalla convinzione che si deve ridurre la distanza tra scuola e impresa, ma anche dalla consapevolezza nel mondo adulto che c'è un solo modo per tutelare il proprio lavoro ed è quello di sapersi aggiornare con la formazione continua. In Italia abbiamo una ragione in più per abbandonare questo luogo comune; essa riguarda l'elevato numero di Neet, spesso frutto della dispersione scolastica o del conseguimento di titoli di studio deboli e poco richiesti dal mercato del lavoro. Con il programma Garanzia Giovani stiamo raggiungendo interessanti risultati per facilitare un ingresso nel mondo del lavoro da parte di quanti hanno insufficienti requisiti professionali. Ma sarà soprattutto questo cambio di rotta, introdotto con l'alternanza e il sistema duale a dare buoni risultati per il futuro.

Quali i benefici che godono le aziende che si avvalgono di giovani studenti attraverso il sistema duale?

Ci sono due orientamenti che prevalgono tra le imprese che vogliono ospitare giovani in alternanza e in apprendistato formativo: il primo si riferisce alla responsabilità sociale nel voler concorrere a risolvere il più grave problema di questo Paese, l'elevatissima disoccupazione giovanile, migliorando le competenze dei giovani che nell'immediato futuro si presenteranno sul mercato del lavoro; il secondo individua nei nuovi strumenti di ingresso dei giovani in azienda durante il proprio percorso di studi la possibilità di migliorare le modalità di selezione delle risorse umane e di allargare le opportunità di innovazione e digitalizzazione nei processi produttivi. Il Governo ha inoltre esteso a tutto il 2017 gli incentivi già previsti all'avvio della sperimentazione che riguardano: la disapplicazione del contributo di licenziamento, l'abbattimento dell'aliquota contributiva al 5 % per tutte le imprese con più di nove dipendenti, lo sgravio della contribuzione dovuta per l'Aspi e quella dello 0,30% per la formazione. A queste misure si aggiungono gli incentivi per il tutoraggio, pari a 500 euro, per ogni percorso di alternanza e quello di 1.500 euro replicabile al massimo per due anni a tutti i datori di lavoro che assumono con contratto di apprendistato di primo livello.

La legge di Bilancio ha previsto uno sgravio contributivo per chi assume a tempo indeterminato un ragazzo che ha fatto un periodo di alternanza scuola-lavoro nella stessa azienda.

Con il combinato disposto dell'APE (anticipo pensionistico) e la decontribuzione totale per i giovani neo assunti al termine del percorso di studi, si pensa che potrebbero crearsi circa 60 mila nuove assunzioni. Il meccanismo previsto dalla legge di Bilancio 2017 prevede che vi sia la decontribuzione triennale fino ad un massimo di 3.250 euro all'anno per quei datori di lavoro che assumeranno

con contratto a tempo indeterminato quegli stessi giovani che durante il loro percorso di studi sono stati ospitati in alternanza o con contratto di apprendistato formativo, o con tirocinio se universitari. Inoltre nel nuovo Documento di Economia e Finanza si prevede l'estensione di questa misura a tutte le assunzioni di giovani. Finalmente le politiche pubbliche si stanno orientando verso le giovani generazioni.

Quali sono gli strumenti giuridici attraverso i quali si concretizza l'alternanza? I contratti di apprendistato di primo livello hanno registrato nell'ultimo anno una crescita del 33%, i contratti di apprendistato di terzo livello (alta formazione) del 25%...

Tra alternanza scuola-lavoro e apprendistato di primo livello, entrambi istituiti per conseguire esperienza e apprendimento in impresa, rimangono le tradizionali differenze giuridiche. Nel primo caso si tratta di un percorso esclusivamente curriculare disciplinato da un protocollo d'intesa tra azienda e istituzione formativa. Nel secondo caso si tratta di un vero e proprio contratto di lavoro che viene predisposto in seguito ad un protocollo, sempre tra istituzione formativa e azienda, e che prevede oltre alla formazione anche una prestazione lavorativa.

Con le Regioni sono stati firmati dei protocolli d'intesa sul sistema duale. Le Regioni però non hanno risposto tutte allo stesso modo, la Lombardia ha ottenuto importanti risultati, altrove si sono registrati ritardi. Per quanto riguarda l'alternanza scuola-lavoro, recentemente l'assessore regionale Gianna Pentenero ha annunciato che il Piemonte sarà tra le prime Regioni a sperimentare dal prossimo anno scolastico percorsi formativi per il conseguimento del diploma di istru-

zione secondaria superiore in apprendistato, con un contratto di lavoro di durata compresa tra 6 mesi e 2 anni, che alternerà attività in aula alle ore in azienda. La Regione ha individuato un primo stanziamento di 500 mila euro, con cui le scuole interessate possono sostenere i servizi di progettazione e personalizzazione dei percorsi formativi, rivolti a 200-300 giovani delle quarte e quinte degli Istituti Tecnici, Professionali e dei Licei piemontesi.

Il Ministero ha sottoscritto un protocollo di intesa con ogni Regione il 13 gennaio 2016; nel quale venivano definite alcune priorità da conseguire con la sperimentazione duale e le risorse aggiuntive che venivano trasferite. In particolare in ogni protocollo sono stati definiti tre obiettivi: a) l'avvio di percorsi triennali duali in aggiunta alla tradizionale offerta formativa di IeFP, b) il potenziamento dell'offerta formativa di quarto anno per il conseguimento del diploma professionale tramite il sistema duale, c) l'attivazione di percorsi formativi modulari per giovani Neet per la riqualificazione e per facilitarne l'ingresso nel mondo del lavoro. Purtroppo i tempi di attivazione dell'offerta formativa di sono dimostrati lunghi e soprattutto differenziati, tanto che ancor oggi, nel 2017, in alcune Regioni non si è ancora deliberato l'avvio delle attività della sperimentazione duale. A riprova di una cronica difficoltà in alcune Regioni, in particolare del Sud, a costruire stabili sistemi di offerta formativa e a dare sistematicità alla programmazione degli interventi. Nonostante ciò i contratti di apprendistato di primo livello sono aumentati del 33% nel 2016, rispetto all'anno precedente, e stanno ancora aumentando del 7% nel primo bimestre 2017.



Rete Imprese Italia a confronto con il Premier Paolo Gentiloni Il Presidente Giorgio Merletti indica le priorità per il ritorno alla crescita



Giorgio Merletti

Le condizioni per riprendere a crescere sono state al centro di un incontro svoltosi a marzo tra il Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni e una delegazione di Rete Imprese Italia guidata dal Presidente Giorgio Merletti. Dal fisco al credito, dal lavoro all'energia e all'ambiente, il Presidente Merletti ha indicato al Premier Gentiloni le priorità di politica economica per oltre 2 milioni di micro, piccole e medie imprese che fanno capo alle Confederazioni che costituiscono Rete Imprese Italia.

Il Presidente di Rete Imprese Italia ha richiamato l'attenzione del Capo del Governo sul ruolo fondamentale svolto dai soggetti della rappresentanza sociale ed economica. In proposito, ha sollecitato l'intervento dell'Esecutivo sulla regolamentazione dell'attività di lobbying per evitare che siano messi sullo stesso piano le Confederazioni portatrici degli interessi di centinaia di migliaia di imprese e i soggetti che curano gli interessi di singole imprese.

“Il ritorno alla crescita – ha poi sottolineato – è possibile con un fisco leva di sviluppo. Per questo va reso applicabile il nuovo regime di cassa per 2 milioni di imprese in contabilità semplificata e il nuovo regime Iri, ed entro il 2017 va attuata la prevista trasformazione degli studi di settore in Indici sintetici di affidabilità”. Per migliorare l'accesso al credito, drasticamente ridotto negli ultimi 5 anni, il Pre-

sidente di Rete Imprese Italia ha sollecitato l'emanazione del decreto, atteso da mesi, con le nuove regole del Fondo centrale di garanzia e l'adozione, nei prossimi 6 mesi, della norma che attua la legge delega di riforma dei Confidi. Per ridurre il fabbisogno di credito delle piccole imprese, il Presidente di Rete Imprese Italia ha poi ribadito la proposta della compensazione diretta e universale tra debiti e crediti delle imprese verso la Pubblica amministrazione. L'occupazione giovanile è un'altra delle priorità indicate da Merletti il quale ha sottolineato che “le micro e piccole imprese danno lavoro alla maggioranza degli occupati del settore privato. Ma bisogna fare di più per i giovani, incentivando l'apprendistato con il rifinanziamento dello sgravio contributivo totale nei primi 3 anni di contratto per gli apprendisti assunti nelle piccole imprese”.

In tema di voucher, Rete Imprese Italia non condivide la scelta della loro cancellazione: “Non si può qualificare come abuso – ha detto – l'utilizzo cresciuto negli anni e che ha raggiunto, nel suo picco, lo 0,23% delle ore lavorate. Ci attendiamo la rapida adozione di forme snelle di chiamata per i piccoli lavori, semplici e certe come sono state le norme sul lavoro a tempo determinato, meglio se affidate alla contrattazione tra le parti”. Merletti ha poi auspicato che ad Inps ed Inail, ora affidati ad un uomo solo al comando, sia restituita una guida collegiale. Il ritorno alla crescita – secondo il Presidente di Rete Imprese Italia – passa anche dall'abolizione del Sistri, sistema di tracciabilità dei rifiuti ancora vigente ma mai entrato in funzione e per il quale le imprese e lo Stato dal 2009 ad oggi hanno sprecato enormi quantità di risorse. Sul fronte dei costi energetici a carico delle piccole imprese, Merletti ha sollecitato al Premier Gentiloni il riequilibrio degli oneri generali del sistema elettrico, pari a 16 miliardi di euro, che oggi gravano soprattutto sulle piccole imprese e che vanno spostati sugli energivori.



R.E.TE.
IMPRESE ITALIA

Voucher: the day after

Per le Pmi lo strumento sarà il “lavoro a chiamata” ma in versione semplificata

Con il decreto legge 25/2017 del 17 marzo il Governo Gentiloni ha abrogato i “voucher” per le prestazioni accessorie (ovvero i buoni che consentivano di pagare i lavoratori a ore), pur autorizzando l'utilizzo dei buoni fino al 31 dicembre 2017 da parte di coloro che li avessero già acquistati prima della pubblicazione del provvedimento in Gazzetta Ufficiale. Quindi, i voucher non sono più in vendita e quelli già acquistati entro il 17 marzo 2017 possono essere utilizzati fino alla fine dell'anno. Un'abrogazione frettolosa, senza neppure prevedere un periodo transitorio e che ha creato non poca confusione tra imprenditori e lavoratori.

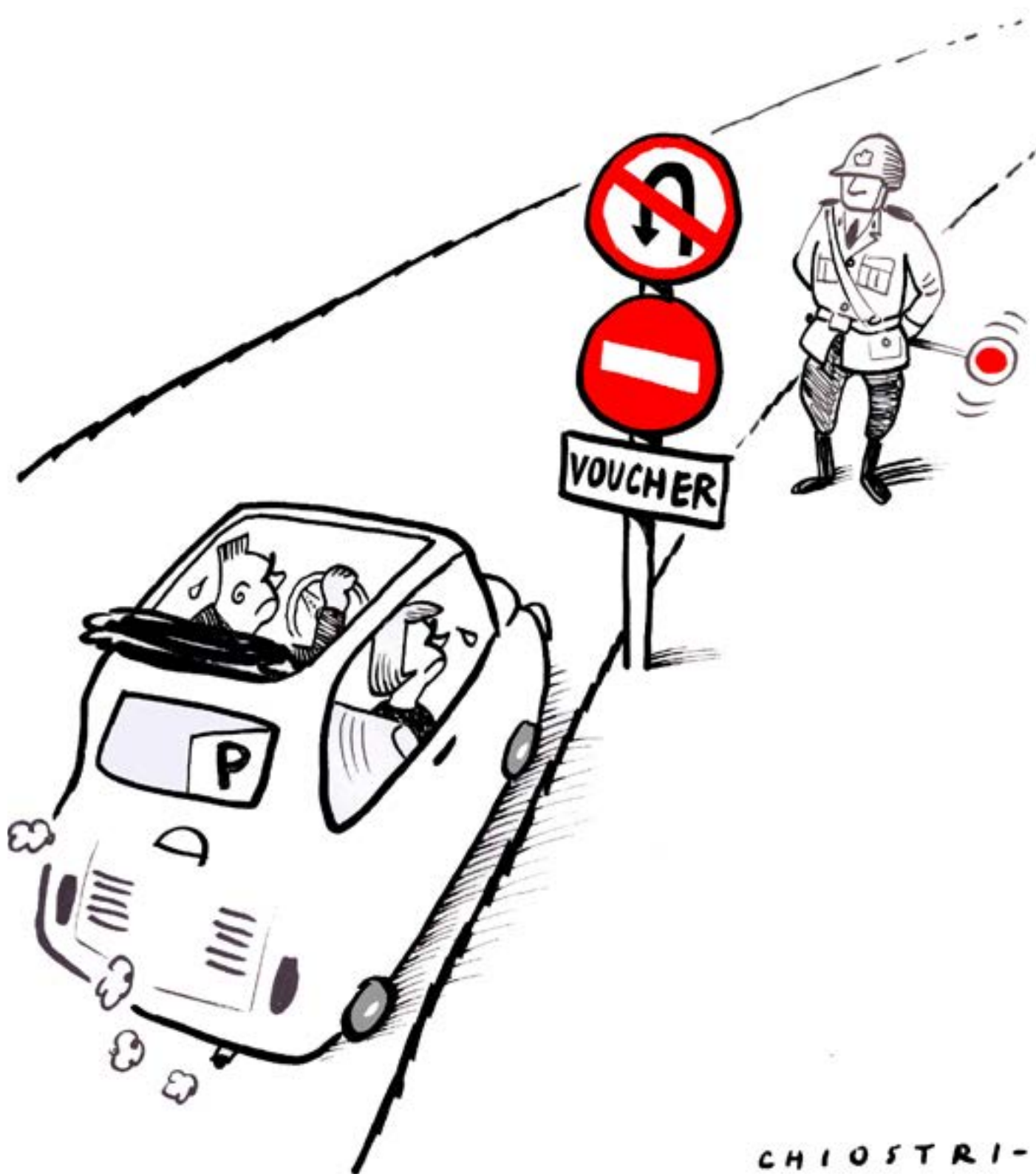
“Comprendiamo le ragioni che hanno indotto il Governo a cancellare i voucher – aveva detto Giorgio Merletti a Gentiloni, in occasione dell'incontro tra Rete Imprese Italia e il Presidente del Consiglio – ora però ci aspettiamo che si affronti il problema coinvolgendo le parti sociali. E si arrivi alla rapida adozione di forme snelle di lavoro a chiamata, con modalità semplici e certe: meglio se affidate alla contrattazione”.

A breve dovrà essere varata una nuova normativa: i voucher saranno sostituiti con un nuovo strumento destinato alle famiglie, mentre le piccole imprese potranno utilizza-

re lo strumento del lavoro a chiamata. Il Governo, infatti, ha annunciato un vero e proprio restyling del lavoro a chiamata o “job on call”, attraverso l'introduzione di due nuovi tipi di contratto. Il primo è riservato alle aziende con almeno 10 dipendenti: con il contratto di lavoro a chiamata è possibile assumere una persona a giornata (non a ore) per svolgere “prestazioni di carattere discontinuo o intermittente”, con il limite delle 400 giornate nell'arco di tre anni (superato il quale scatta l'obbligo di assunzione con un contratto stabile), ma verranno eliminati gli attuali limiti di età (attualmente possono essere assunte solo persone che hanno meno di 25 anni o più di 45 anni).

Il secondo strumento contrattuale sarà invece dedicato alle piccole imprese, al di sotto dei dieci dipendenti, e quindi anche ai commercianti e agli artigiani. In questo caso saranno previsti adempimenti burocratici più leggeri (infatti le procedure relative alla posizione contrattuale saranno gestite da un apposito portale), ma le Pmi non potranno assumere più di un lavoratore a chiamata per volta e anche in questo caso varrà il limite delle 400 giornate di lavoro nell'arco dei tre anni.





Gianni Chiostri, nasce a Torino nel 1947. Umorista raffinato e dallo stile personalissimo, collabora come illustratore con quotidiani nazionali (La Stampa, Avvenire, Il Giornale), periodici e case editrici.

Dal 1987 partecipa in video a numerosi programmi RAI (tra i quali "Robinson & Venerdì", su Raitre) con i suoi siparietti poetico-satirici. Sono numerose le mostre, le esposizioni, le serate umoristiche (per esempio "Umori-

simo in musica", in cui intrattiene e disegna su temi musicali) e pubblica libri disegnati, come "Ingannare il tempo" (2002), "Scherzi d'amore" (2003), "Perbacco!" (2004) e "L'altra metà del sorriso" (2005, tutto dedicato alla donna), editi da Ancora.

E' regolarmente invitato al Festivaltravaglia dell'Arte Leggera ed espone a "La Ghignata" di Muggiò.

Statuto dei lavoratori autonomi: a breve sarà legge

Di Michela Frittola

È in dirittura di arrivo l'approvazione definitiva del Disegno di legge sul lavoro autonomo ed il lavoro agile, il cd. "Jobs act del lavoro autonomo" che introduce misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire la flessibilità nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato. Nei primi giorni di aprile, infatti, la Commissione Lavoro del Senato ha approvato il testo senza apportare ulteriori modifiche rispetto a quanto deliberato dalla Camera, e ora si attende il via libera definitivo. Il testo è stato accolto da giudizi positivi anche dalle associazioni di rappresentanza del mondo artigiano, infatti può essere il punto di partenza per una nuova politica verso il mondo del lavoro autonomo.

I 22 articoli del Ddl introducono importanti misure che interessano 2 milioni di professionisti iscritti in Albi, le partite Iva ed i collaboratori coordinati e continuativi. Restano esclusi, invece, gli imprenditori, anche se "piccoli imprenditori".

Tra le principali novità:

Clausole abusive: più tutele nelle transazioni

commerciali e contro i ritardi nei pagamenti, infatti diventano "abusive" non solo le clausole che consentono al committente di modificare unilateralmente il contratto ma anche la clausole che prevedono termini 'per saldare' superiori ai 60 giorni dalla consegna della fattura al cliente (partite Iva) o dalla richiesta di pagamento (co.co.co e lavoro autonomo occasionale);

Spese deducibili: si allarga il perimetro delle spese deducibili, in particolare quelle destinate all'aggiornamento e alla formazione professionale che diventano totalmente deducibili (fino a 10mila euro), e così quelle relative alla certificazione delle competenze (fino a 5mila euro);

Maternità: si potrà ricevere l'indennità di maternità pur continuando a lavorare (non scatta l'astensione obbligatoria) e la durata del congedo parentale passa da 3 a 6 mesi

e si potrà fruirne fino al terzo anno di vita del bambino; Malattia: in caso di malattia o infortunio, se si svolge un'attività continuativa per il committente, il rapporto non si estingue e può essere sospeso fino a 150 giorni (salvo il venir meno dell'interesse del committente), inoltre è possibile interrompere il versamento dei contributi fino a due anni. Le tutele per malattia e maternità potranno essere estese anche ai "non ordinisti", vale a dire gli iscritti alla gestione separata dell'Inps, a fronte di un incremento

dell'aliquota contributiva; Dis-coll: l'indennità di disoccupazione per i collaboratori diventa strutturale ed estesa anche ad assegnisti e dottorandi di ricerca con borsa di studio, a fronte di un incremento dell'aliquota contributiva;

Appalti: i professionisti potranno partecipare a bandi ed appalti pubblici per l'assegnazione di incarichi di consulenza o di ricerca da parte delle pubbliche amministrazioni. Per partecipare ai bandi i professionisti possono costituire associazioni temporanee, reti o consorzi stabili;

Fondi europei: i professionisti sono equiparati alle Pmi per l'accesso ai fondi strutturali europei;

Lavoro agile: viene disciplinato per la prima volta lo 'smart working' o 'lavoro agile', ovvero l'attività che viene svolta da lavoratori dipendenti, caratterizzata dall'utilizzo di strumenti tecnologici, eseguita in parte all'interno dell'azienda ed in parte all'esterno. Si tratta di una "modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato", e non quindi di una nuova tipologia di contratto a se stante. L'accordo scritto tra datore di lavoro e dipendente dovrà disciplinare i tempi di riposo (il cd. diritto alla disconnessione) e il trattamento economico non potrà essere inferiore a quello applicato ai dipendenti che svolgono le stesse mansioni all'interno dell'azienda.



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

**Lo statuto
dei lavoratori
autonomi.**

Troppo fisco sulle imprese: la manovra stronca la ripresa

Le manovre di quest'anno e ancor di più per il prossimo potrebbero rendere vani i flebili segnali di ripresa che si intravedono all'orizzonte.

Il Presidente di Rete Imprese, Giorgio Merletti, all'audizione sul Documento di Economia e Finanza svoltasi nei giorni scorsi davanti alle Commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato ha sottolineato la necessità di risposte rapide e concrete alle imprese in un contesto preoccupante sul fronte dell'occupazione, del credito, del fisco: in particolare nel 2017 l'Italia evidenzia un maggior prelievo fiscale rispetto all'Eurozona di 21,3 miliardi di euro, pari a 1,3 punti di Pil.

“Non possiamo bloccare la ripresa sotto questa montagna di carico fiscale. Serve – ha detto Merletti – maggiore flessibilità per evitare che gli automatismi delle politiche di austerità ci soffochino”.

In tema di fisco, il Presidente di Rete Imprese Italia ha espresso forte contrarietà all'estensione dell'applicazione dello split payment perché toglie liquidità alle imprese e i rimborsi Iva non avvengono entro i previsti 3 mesi. L'evasione dell'Iva si combatte con il monitoraggio della fatturazione elettronica, non snaturando lo split payment e caricando le imprese di nuovi costi.

Per ridurre il carico fiscale sulle imprese, Rete Imprese Italia sollecita l'aumento della franchigia Irap, la deducibilità completa dell'Imu pagata dalle imprese sugli immobili produttivi e l'accorpamento di Imu e Tasi. Sul fronte dei costi energetici a carico delle piccole imprese, Rete Imprese Italia sollecita il riequilibrio degli oneri generali del sistema elettrico, pari a 16 miliardi di euro, che oggi gravano soprattutto sulle piccole imprese e che vanno spostati sugli energivori.

In materia di credito, il Presidente Merletti sottolinea la necessità che il Fondo Centrale di Garanzia torni a operare nell'interesse delle imprese e non per ridurre l'assorbimento di capitale delle banche.

Per quanto riguarda l'occupazione, secondo Rete Imprese Italia è necessario potenziare gli interventi a favore del sistema duale di formazione e lavoro e concentrare le risorse a sostegno dei giovani nei primi 3 anni di ingresso nel mercato del lavoro come dipendenti, autonomi e imprenditori.

Insomma, non un aumento di tasse in senso classico ma un aggravio per le imprese e i professionisti che porterebbe ad un rallentamento di una ripresa ancora troppo fragile.



Confidi, istanze a partire dal 2 maggio modulo scaricabile dal sito del Ministero

Via libera dal 2 maggio alla richiesta di contributo per i Confidi. Infatti si potranno presentare le domande per accedere ai 225 milioni di euro stanziati per la costituzione di un apposito e distinto fondo rischi finalizzato alla concessione di nuove garanzie pubbliche alle Pmi associate. Lo stabilisce un decreto del Ministero dello Sviluppo economico. Soddisfazione viene espressa dal presidente di Fedart Fidi, Adelio Giorgio Ferrari il quale sottolinea la sensibilità politica del Governo verso l'importanza di sostenere l'accesso al credito delle MPMI con il contributo fondamentale che i Confidi offrono nella relazione tra le imprese e le banche.

La dotazione finanziaria iniziale è di 225 milioni di euro ai quali si potranno aggiungere ulteriori risorse messe a disposizione da Regioni o da altri Enti Pubblici, oppure contributi derivanti dalla programmazione comunitaria

2014-2020. La misura favorirà, tra l'altro, l'aggregazione tra Confidi al fine di consentire anche a quelli di minori dimensioni di raggiungere – attraverso operazioni di fusione o la sottoscrizione di contratti di rete – una maggiore massa critica in termini di garanzie prestate.

La procedura per la concessione dei contributi si basa su criteri di massima celerità, con le valutazioni istruttorie che si concluderanno in 60 giorni dalla data di presentazione della richiesta. Le domande dovranno essere inoltrate a partire dalle ore 10 del prossimo 2 maggio fino alle ore 24 del 31 dicembre 2018, accedendo all'apposita sezione 'Misure per il rafforzamento dei confidi' del sito web del Ministero dello sviluppo economico (www.mise.gov.it) da inviarsi all'indirizzo di posta elettronica certificata indicato.

La nuova mission di Finpiemonte

Finpiemonte cambia pelle e nel suo nuovo ruolo è chiamata a sostenere l'utilizzo di canali di finanziamento diversi da quelli bancari, soprattutto attraverso il ricorso al mercato dei capitali e il coinvolgimento degli investitori istituzionali.

Supporto al credito per le Pmi piemontesi in cofinanziamento con il sistema bancario, fondo di garanzia per l'efficientamento energetico dei condomini, lancio del primo social bond italiano per la finanza sociale. Sono alcuni dei nuovi strumenti messi a punto da Finpiemonte che, nel 40esimo anno di istituzione e autorizzata da Banca d'Italia ad agire come intermediario finanziario vigilato, rilancia il ruolo di finanziaria regionale per lo sviluppo socio-economico del territorio. "Finpiemonte continua a essere utile ma dopo 40 anni era necessario un rinvigorimento diventando, con la dotazione di nuovi strumenti, un facilitatore di accesso al credito non solo quantitativo ma qualitativo delle realtà industriali del Piemonte, anche operanti in settori che più difficilmente hanno accesso", ha sottolineato il Presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino che ha rilevato come "l'anniversario dei 40anni vuole essere non solo celebrativo ma di rilancio di uno strumento che può continuare ad essere fondamentale per il Piemonte". In particolare, fino al 2018 Finpiemonte metterà a disposizione delle Pmi con almeno un'unità attiva in Piemonte uno stanziamento di 30 mln di euro, integrabili fino a 50, a fronte del quale le banche renderanno disponibili ulteriori risorse per 20-35 mln per permet-

tere alle Pmi di effettuare investimenti, fare acquisizioni o operazioni immobiliari con l'obiettivo di ampliare la disponibilità di credito

Il primo strumento già predisposto per il supporto delle imprese piemontesi è un cofinanziamento diretto in sinergia con il sistema bancario: prevede uno stanziamento di Finpiemonte pari a 30-50 milioni fino al 2018, a fronte del quale le banche renderanno disponibili ulteriori risorse pari a 20-35 milioni. "Lo sportello del cofinanziamento aprirà a breve - ha affermato il presidente Gatti -: appena Banca d'Italia, che ha già concesso l'autorizzazione, comunicherà l'avvenuta iscrizione al nuovo albo unico. Questo strumento, creando le condizioni necessarie per l'erogazione del credito da parte del sistema bancario, rappresenterà una grande opportunità per lo sviluppo e il consolidamento delle nostre imprese, che potranno così assicurarsi risorse per effettuare gli investimenti necessari alla loro crescita". Costituita nel 1977, Finpiemonte ha preso parte alle più importanti operazioni per lo sviluppo e la competitività regionali in tema di logistica, ecologia, turismo, cultura, innovazione, sviluppando parallelamente la funzione di gestione di strumenti di finanza agevolata per conto della Regione, divenuto negli anni il core business della finanziaria. L'autorizzazione di Banca d'Italia, arrivata a inizio 2017, consentirà ora a Finpiemonte di ampliare il proprio raggio d'azione, con un duplice ruolo: da un lato gestore delle risorse regionali, dall'altro lato intermediario finanziario.

Mancati pagamenti: migliora il trend

Rimane forte il gap rispetto agli altri Paesi UE

Migliora il clima nei pagamenti tra le imprese: Una conferma arrivata dalla riduzione dei tempi medi per l'incasso, che nel 2016 si sono attestati a 86 giorni rispetto agli 88 dell'anno precedente. Tempi più brevi ma rimane il forte gap rispetto agli altri Paesi UE. Infatti, il confronto internazionale evidenzia per l'Italia un più elevato debito commerciale delle Amministrazioni pubbliche rispetto agli altri Paesi europei. Secondo l'ultimo confronto internazionale disponibile su dati Eurostat, nel 2015 l'Italia mostra un debito commerciale della P.A. verso le imprese per beni e servizi, per la sola parte di spesa corrente, pari al 3,0% del PIL, il più elevato tra i Paesi dell'Unione Europea (1,4%); il valore è doppio rispetto alla media dell'Eurozona (1,5%) e più che doppio rispetto all'1,3% del PIL della Spagna e all'1,2% di Francia e Germania. Il primato dell'Italia si conferma nonostante il peso dei debiti commerciali sia in diminuzione negli ultimi tre anni, scendendo di 1 punto rispetto al 4,0% del PIL registrato nel 2012.

L'analisi del Documento di Economia e Finanza 2017 pubblicato nei giorni scorsi fornisce alcune indicazioni sui pagamenti delle PA, evidenziando il persistere di carenze nel monitoraggio.



Nel volume del DEF 2017 dedicato al PNR, Piano Nazionale delle Riforme, infatti, si evidenzia che a fronte di 27,3 milioni di fatture ricevute e non respinte dalle oltre 22.000 pubbliche amministrazioni registrate sulla Piattaforma per i crediti commerciali – per un importo fatturato di oltre 156 miliardi – sono stati acquisiti i dati dei pagamenti per solo 15,4 milioni di fatture: a distanza di cinque anni dall'avvio delle politiche di accele-

razione dei pagamenti della PA (Decreto 'Cresci Italia' del 2012) mancano i dati sui pagamenti per 11,9 milioni di fatture, pari al 43,6% del totale. I tempi medi di pagamento occorsi per saldare, in tutto o in parte, il 56,4% delle fatture per le quali sono stati acquisiti i dati dei pagamenti, sono stati pari a 50 giorni, tempo medio ponderato con gli importi. Ma la lunghezza dei tempi di pagamento potrebbe essere sottostimata: i dati si riferiscono alle Amministrazioni più virtuose, quelle che hanno fornito le informazioni sulle fatture ricevute e che, con molta probabilità, potrebbero avere tempi di pagamento più contenuti.

Va ricordato che sui ritardi dei pagamenti è ancora aperta una procedura di infrazione da parte della Commissione europea, oggetto di un parere motivato adottato lo scorso 15 febbraio.



No alla proposta di riforma per la direttiva Bolkestein

La riforma della Direttiva Bolkestein relativa ai servizi nel mercato interno, proposta dalla Commissione Ue, lede l'autonomia legislativa nazionale e locale degli Stati membri e allunga e complica i procedimenti normativi e amministrativi dei singoli Paesi: in questo modo viola i principi di proporzionalità, sussidiarietà e necessità.

Questo il giudizio espresso nei giorni scorsi da Rete Imprese Italia nel corso dell'Audizione alla 10ª Commissione Industria del Senato, sulla proposta di Direttiva sulla notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi.

Rete Imprese Italia ha chiesto al Parlamento di intervenire presso il Governo italiano affinché faccia fronte comune con gli altri Paesi Ue per modificare la proposta di Direttiva Ue che riforma la Direttiva Bolkestein.

La nuova procedura di notifica preventiva alla Ue degli

atti regolamentari dei singoli Stati, prevista dalla Direttiva – sottolineano i rappresentanti di Rete Imprese Italia – è una forma di controllo ex ante che introduce nuovi obblighi informativi a carico dei Paesi membri, rallenta i loro processi decisionali che risulterebbero sospesi fino al termine dell'attività di valutazione da parte della Commissione europea, senza distinguere i casi di necessità ed urgenza che possono motivare la tempestiva adozione di un provvedimento da parte di uno Stato membro. Tutto ciò rischia di limitare la libertà d'impresa e gli investimenti e di condizionare le stesse competenze degli Stati. Anziché semplificare, si finisce per complicare ulteriormente gli iter di adozione delle leggi e si incide in modo non proporzionale rispetto all'adeguatezza della normativa proposta.

Appalti pubblici a misura di piccole imprese

La battaglia che Confartigianato ha condotto nell'ultimo anno per modificare il Codice dei contratti pubblici sta ottenendo buoni risultati. Infatti, nel decreto correttivo del Codice varato il 13 aprile scorso dal Governo, sono contenute modifiche chieste dalla Confederazione per favorire la partecipazione degli artigiani e delle piccole imprese agli appalti pubblici.

Del resto il nuovo Codice dei contratti pubblici, nato 12 mesi fa, aveva proprio l'obiettivo di rendere più semplici, trasparenti e orientate allo sviluppo le norme che regolano la partecipazione delle imprese agli appalti pubblici e soprattutto doveva ispirarsi al principio dello Small Business Act, 'pensare innanzitutto al piccolo'. Ma così finora non è stato tanto da rendere necessario rimetterci mano e correggere oltre la metà del provvedimento.

Il pressing esercitato in questi mesi dalla Confederazione ha permesso di ottenere alcune correzioni che il Presidente Giorgio Merletti ha accolto positivamente per consentire agli artigiani e alle piccole imprese di cogliere le opportunità del mercato degli appalti pubblici.

Tra queste, la modalità di affidamento a chilometro zero, vale a dire la possibilità per le stazioni appaltanti di riservare la partecipazione alle micro, piccole e medie imprese che abbiano sede legale e operativa nel territorio regiona-

le di esecuzione dei lavori per una quota non inferiore al 50% del totale delle aziende partecipanti.

Confartigianato apprezza anche l'innalzamento a 2 milioni di euro della soglia di aggiudicazione con l'offerta economica più vantaggiosa, la semplificazione delle procedure di accesso alle gare pubbliche

con il principio dell'interoperabilità delle banche dati, il limite all'ambito di applicazione dei criteri ambientali minimi nell'edilizia, la nuova definizione di rating d'impresa non penalizzante per le piccole imprese, l'eliminazione dei costi di funzionamento delle piattaforme telematiche a carico degli operatori economici, sconti del 50%, riservati alle piccole imprese e ai loro consorzi, sugli oneri delle garanzie per la partecipazione

alle procedure.

Rimangono però delle zone oscure. Come la previsione di rendere obbligatorie le clausole sociali negli appalti e la nuova formulazione relativa ai termini di pagamento.

"I contratti pubblici – sottolinea il Presidente Merletti – sono una potente leva di politica economica. Ci auguriamo che il decreto correttivo varato dal Governo consenta di recuperare il tempo perduto e offra agli artigiani e alle micro e piccole imprese l'occasione di un rilancio all'insegna della trasparenza e della semplificazione".



...ADERIRE
CONVIENE!

:-)

SANARTI
www.sanarti.it
info@sanarti.it
06.876.780.95

LA **SANITÀ INTEGRATIVA**
CONTRATTUALE PER I DIPENDENTI
DELL'ARTIGIANATO

VOLONTARIAMENTE
ANCHE
PER

TITOLARI
COLLABORATORI
LAVORATORI AUTONOMI
FAMILIARI DEI DIPENDENTI E DEI TITOLARI

LE PRESTAZIONI

- ricovero per grandi interventi chirurgici
- prestazioni di alta specializzazione
- visite specialistiche
- ticket sanitari per accertamenti diagnostici e pronto soccorso
- pacchetto maternità
- prestazioni odontoiatriche particolari
- prestazioni di implantologia dentale e di avulsione dei denti
- prestazioni diagnostiche particolari (pacchetti prevenzione) e sindrome metabolica
- grave inabilità determinata da invalidità permanente dovuta a infortunio sul lavoro oppure da gravi patologie
- piani assistenziali per non autosufficienze
- altro...



SAN.ARTI.

FONDO DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA
PER I LAVORATORI DELL'ARTIGIANATO

Crescono le imprese straniere: una su dieci in Piemonte

Crescono in Piemonte le imprese guidate da stranieri: a fine del 2016 sono iscritte al Registro delle Camere di commercio 41.459 su un totale di circa 438 mila. Quindi una su dieci. Le nuove sono 4.936, mentre hanno chiuso solo 3.522 con un saldo positivo pari a 1.414 unità. Il tasso di crescita è del 3,5% mentre per il totale delle imprese piemontesi si registra da quattro anni una dinamica negativa. “Negli ultimi quattro anni l’imprenditoria straniera della nostra regione ha sempre mostrato una dinamica di crescita, confermandosi una risorsa preziosa per l’economia del territorio, in grado di controbilanciare il calo generalizzato delle imprese piemontesi”, sottolinea il Presidente di Unioncamere Piemonte Ferruccio Dardanello che ricorda “le difficoltà che questi imprenditori si trovano ad affrontare, ad esempio nell’accesso ai finanziamenti”. Primo comparto per presenza di imprese straniere risulta, anche nel 2016, quello delle costruzioni, con 13.405 unità con un tasso di crescita del +1,2%. Seguono il commercio (+2,4%), il turismo, cresciuto del 6,3%, e le attività manifatturiere (+7,1%).

“Ogni volta che nasce una piccola impresa occorre gioire due volte - commenta Maurizio Besana, Presidente di Confartigianato Imprese Piemonte - per il successo per-

sonale e perché si comincia a produrre lavoro e reddito oltre che benessere e progresso per tutti. Questo vale anche per gli immigrati che diventano imprenditori in Italia, generando ricchezza. La spinta a fare impresa non si è arrestata nemmeno negli anni duri della crisi, e la crescita del numero delle imprese guidate da stranieri è anche un segnale forte e positivo di integrazione, costituendo un modo per combattere il lavoro nero. Stiamo assistendo ad un fenomeno che sta attraversando una fase di crescita anche se le start-up restano ancora poche”.



Liberalizzazione del mercato dell’energia elettrica: una rivoluzione che non deve slittare

La liberalizzazione del mercato dell’energia elettrica, prevista dalla metà del prossimo anno, non può slittare ad altra data. “Chiediamo certezza e trasparenza per una ‘rivoluzione’ che riguarda 3,5 milioni di piccoli imprenditori e 28 milioni di famiglie italiane”. Così Eugenio Massetti, Delegato di Confartigianato all’Energia, esprime preoccupazione per l’iter del provvedimento, contenuto nel Ddl Concorrenza, che stabilisce la fine del mercato tutelato dell’energia elettrica.

“La liberalizzazione del mercato dell’elettricità - sottolinea Massetti - deve garantire trasparenza, concorrenza e diritto di scelta da parte dei clienti. Non accetteremo brutte sorprese su tempi e modalità della liberalizzazione. Agli imprenditori deve essere assicurata la certezza di decisioni consapevoli e deve essere garantita la reale competizione tra gli operatori dell’energia. Si tratta di condizioni imprescindibili per contrastare le rendite di posizione, ridurre il costo dell’energia a carico degli imprenditori, migliorare

la qualità dei servizi. Confartigianato vigilerà affinché non si ripetano gli errori del passato, come è avvenuto nel caso della liberalizzazione del mercato del gas”.

“Confartigianato, con le nostre associazioni e i nostri Consorzi energia - spiega Massetti - è impegnata da gennaio, con 100 sportelli in tutta Italia, per accompagnare artigiani e piccole aziende verso il superamento del mercato tutelato dell’energia elettrica e per guidarli nella convenienza delle offerte del mercato libero. Non vorremmo che i nostri sforzi si rivelassero inutili”.



La strategia delle imprese italiane per il 2017 più qualità e innovazione

Più qualità e innovazione. Queste le strategie adottate dalle imprese italiane per essere più competitive sul mercato. Infatti, l'analisi di un focus dell'Istat condotto sull'indagine sul clima di fiducia delle imprese evidenzia che per il 2017 le strategie dominanti al fine di migliorare la competitività sono quelle della qualità (adottata dal 76% delle imprese) e dell'innovazione (58,6%), più diffuse rispetto al contenimento dei prezzi (52,7%), policy particolarmente sensibile in un contesto caratterizzato da trend dei prezzi vicino alla deflazione. Circa metà delle aziende adottano una strategia basata sul politiche di marketing (51,8%) e sull'adozione di tecnologie ICT (48%) quali cloud internet, additive manufacturing, machine-to-machine, ecc.; relativamente meno diffuse – ma con quote apprezzabili – l'intensificazione delle relazioni produttive con altre aziende (38,3%) e l'esternalizzazione di fasi precedentemente svolte all'interno dell'azienda (13,6%).

In chiave settoriale l'orientamento a qualità e innovazione rappresenta un denominatore comune del comportamento strategico prevalente delle imprese, ma ne cambiano le intensità. In particolare l'investimento nell'incremento della qualità è segnalato dall'82,1% delle imprese manifatturiere, quasi otto punti superiore al 74,5% di quelle dei servizi; il ricorso all'innovazione di processo e di prodotto viene indicato dal 72,6% delle imprese della manifattura, oltre diciassette punti superiore al 55,2% di quelle dei servizi. In generale l'esposizione alla concorrenza internazionale del manifatturiero obbliga un numero più elevato di

imprese del settore a mantenersi su un sentiero evolutivo caratterizzato da una costante innovazione e alta qualità dell'offerta.

Per la manifattura il 41,4% delle imprese adotta tecnologie digitali quota che nei servizi sale al 49,6%; in quest'ultimo caso il più esteso uso del digitale si riscontra non solo per i settori dei servizi che nativamente presentano una maggiore contenuto di tecnologie digitali – quali attività di programmazione, di telecomunicazioni, software e ricerca e sviluppo – ma anche in settori interessati dalla concorrenza delle piattaforme digitali di aggregazione della domanda e di sharing economy, quali i servizi di alloggio. Un nostra recente analisi ha evidenziato che in un anno sono effettuate 19 milioni e 689 mila prenotazioni di viaggi su internet, più di una ogni due secondi.

L'outsourcing interessa il 17,6% delle imprese manifatturiere, cinque punti superiore al 12,6% dei servizi. L'intensificazione delle relazioni produttive con altre aziende coinvolge il 24,9% delle imprese del manifatturiero ma arriva al 41,6% nei servizi.

Come è cambiato l'orientamento strategico delle imprese italiane nell'ultimo anno? Tra il 2017 e il 2016 è salita di 4,4 punti la quota di imprese che adottano strategie basate sul Marketing, di 4,2 punti la quota che adotta strategie basate sul digitale e di 4,1 punti la quota relativa alle imprese che pongono l'innovazione al centro delle propria strategie aziendali. Pressoché invariata (+0,2 punti) la strategia centrata sul contenimento dei prezzi.



Industria 4.0: la rivoluzione copernicana in campo digitale

Industria 4.0 ovvero la rivoluzione copernicana in campo digitale, un'opportunità di crescita per le Pmi italiane, oltre che per il sistema industriale. Una trasformazione o, meglio, un'evoluzione che in altri Paesi è già in essere e che in Italia stenta a decollare.

Anche per l'artigianato il futuro è dunque digitale. Infatti Confartigianato sta cavalcando tutte le opportunità che consentono agli imprenditori di innovare prodotti e processi produttivi. A cominciare dal Piano Industria 4.0 varato nei mesi scorsi dal Governo che contiene una serie di strumenti per agevolare la trasformazione delle piccole imprese.

Confartigianato crede nel Piano al punto da averne fatto addirittura un 'Manifesto degli artigiani per una cultura digitale 4.0'. E per cavalcare l'onda, la Confederazione sta realizzando in tutta Italia iniziative che spiegano le novità e le chances di Industria 4.0.

Paolo Manfredi, responsabile Strategie digitali di Confartigianato, ha sintetizzato così gli effetti sui piccoli imprendi-

tori: "Industria 4.0 nasce attorno all'idea che il processo produttivo, grazie al digitale, può diventare un sistema di informazione costantemente prodotte che devono essere interpretate e possono dare vita a processi produttivi più efficaci e migliori. Soprattutto possono consentire alle piccole aziende di far parte quell'economia del su misura" che caratterizza le nuove produzioni manifatturiere dell'era digitale in cui c'è sempre maggiore attenzione alle esigenze del cliente e in cui è possibile, a costi molto contenuti, realizzare piccolissime quantità di prodotti il più possibile personalizzati. Pensare a un sistema produttivo che sia connesso a monte con i fornitori e a valle con i clienti permette di pensare a un nuovo modo di fare manifattura".

Per attuare il Piano Industria 4.0 il Governo ha messo a disposizione una serie di incentivi fiscali, tra i quali spiccano il super e iperammortamento. **Andrea Trevisani, direttore delle Politiche fiscali di Confartigianato** ha spiegato come funzionano: "Con l'iperammortamento, se

noi compriamo una macchina che vale 1 milione di euro, abbiamo un risparmio d'imposta di 600.000 euro. Quindi quell'investimento costa all'imprenditore 400.000 euro. Si comprendono bene, così, la velocità e la forza con cui si possono mettere in moto politiche di investimento nel Paese attraverso l'iperammortamento".

Anche se da più fronti vengono snocciolati i poteri salvifici del Progetto Industria 4.0 che auspica la realizzazione di una filiera totalmente automatizzata e interconnessa, i dati raccontano un'altra realtà. Infatti secondo una recente indagine presentata dal Settore studi della Camera di Commercio solo il 6% delle industrie manifatturiere torinesi ha già implementato soluzioni integrate di Industria 4.0, mentre per il 68% del campione il tema non riveste inter-

esse nelle politiche aziendali future. "Si tratta di dati drammatici - commenta **Vincenzo Ilotte, Presidente della Camera di Commercio di Torino** - che dimostrano come nonostante l'ampio dibattito in corso nessuno abbia ancora chiaro quali siano gli impatti della rivoluzione Industria



4.0 nelle nostre imprese, nel nostro modo di lavorare e persino nella nostra società".

Resta il fatto che la digitalizzazione è sinonimo di innovazione, il che significa creare un valore aggiunto.

E allora, per aggiornare e formare le Pmi in materia di digitalizzazione la Camera di Commercio ha lanciato la nuova edizione di "eccellenze in digitale", un progetto promosso da Google in collaborazione con Unioncamere. Infatti da aprile a settembre saranno 9 i seminari formativi teorici e pratici, del tutto gratuiti, che permetteranno a 100 aziende una trasformazione digitale del loro business e di conoscere le migliori strategie per essere online.

Dal canto suo **Giuseppina De Santis, assessore regionale all'innovazione**, si dice pronta a dar vita ad una cabina di regia per definire "chi fa che cosa" e riferisce che sta mettendo a punto una delibera che ha l'obiettivo di creare una piattaforma digitale di tutti i servizi "in modo da arrivare alla de-materializzazione di domande, documenti e permessi".

Confartigianato e AssoEPI Insieme per promuovere i bandi UE

Promuovere la partecipazione dei piccoli imprenditori ai bandi europei e facilitare l'attività di europrogettazione: è l'obiettivo della convenzione firmata nei giorni scorsi a Roma da Giorgio Merletti, Presidente di Confartigianato, e da Sergio Praderio, Presidente di AssoEPI, Associazione Europrogettisti italiani.

L'intesa prevede che gli imprenditori soci di Confartigianato potranno utilizzare, a condizioni agevolate, la consulenza e l'assistenza specialistica offerta dagli Europrogettisti di AssoEPI. In particolare, tra le iniziative oggetto della convenzione, sono previsti corsi di formazione e di aggiornamento per gli imprenditori e per il personale del Sistema Confartigianato, seminari informativi, attività di affiancamento nella fase di progettazione, un sondaggio per comprendere le criticità nella partecipazione delle imprese ai bandi Ue e migliorare la qualità e il buon esito delle proposte progettuali.

“L'accesso ai bandi finanziati dall'Unione europea – sottolinea il Presidente Giorgio Merletti – rappresenta una grande opportunità per gli artigiani e le micro e piccole imprese italiane. Proprio per questo abbiamo deciso di potenziare i servizi già offerti da Confartigianato, mettendo a disposizione degli imprenditori il supporto di qualificati professionisti esterni”.

Per il Presidente di AssoEPI, Sergio Praderio, “l'accordo con Confartigianato rappresenta un momento estremamente significativo per la diffusione dei principi fondanti di AssoEPI nell'accesso ai fondi europei e nel rapporto tra professionista e committente: etica professionale, competenza e trasparenza. Con l'obiettivo ultimo di ampliare e rendere più qualificata la partecipazione ai bandi finanziati con fondi europei da parte del sistema imprenditoriale rappresentato da Confartigianato”.

Prove di valutazione welfare aziendale per le imprese



Diffondere la cultura del welfare aziendale come leva di crescita per le piccole e me-

die imprese, che rappresentano l'80% della forza lavoro del Paese. Questo è l'obiettivo di Welfare Index PMI, l'iniziativa – giunta alla seconda edizione – promossa da Generali Italia, con la partecipazione delle maggiori confederazioni italiane tra cui Confartigianato.

La ricerca, condotta da Innovation Team, rappresenta la prima mappatura sistematica della diffusione del Welfare aziendale, che quest'anno si è allargata ai cinque settori produttivi – agricoltura, industria, artigianato, commercio e servizi, studi e servizi professionali – e al terzo settore.

Alle imprese partecipanti, Welfare Index PMI mette a disposizione una misura del proprio livello di welfare, considerando 12 aree di welfare aziendale. Ogni impresa, attraverso il sito www.welfareindexpmi.it, può accedere a un servizio gratuito per misurare le proprie iniziative di welfare e confrontarsi con le esperienze più avanzate del proprio settore.

Quest'anno Welfare Index PMI introduce un nuovo strumento: il Rating Welfare Index PMI, che raggruppa tutte le aziende in 5 classi con un valore crescente da 1W a 5

W. Lo scopo è di permettere alle imprese di comunicare il proprio livello di welfare in modo immediatamente riconoscibile, facendo diventare il rating un vantaggio competitivo oltre che a stimolare un percorso di crescita.

Le 22 aziende che hanno ottenuto le 5W sono storie d'eccellenza, ovvero aziende che hanno attuato un ampio ventaglio di iniziative per il benessere dei lavoratori e delle loro famiglie, con soluzioni originali.

La partecipazione delle associazioni imprenditoriali è stata determinante per la diffusione del progetto e dimostra impegno continuo delle associazioni imprenditoriali nel sostenere le imprese.

Giorgio Merletti, Presidente di Confartigianato Imprese: “Confartigianato ha una consolidata esperienza trentennale nella gestione del welfare, attraverso la bilateralità, nell'interesse dei nostri imprenditori, dei loro dipendenti e delle famiglie. Abbiamo quindi aderito all'iniziativa Welfare Index PMI perché consideriamo il welfare aziendale uno strumento che consente agli imprenditori di costruire risposte efficaci e su misura in materia di previdenza, sanità, istruzione e formazione, opportunità di lavoro, conciliazione tra tempo lavorativo e vita privata, pari opportunità, cultura e tempo libero, iniziative a beneficio del territorio e della comunità”.

Cioccolato anti-crisi: Torino 'capitale' del cioccolato artigianale

Semaforo verde per la tracciabilità della filiera di produzione

Non soltanto uova di Pasqua. Il cioccolato italiano piace tutto l'anno e fa aumentare il numero dei produttori artigiani e le nostre esportazioni.

Lo rivela un rapporto di Confartigianato secondo il quale la passione per il 'cibo degli dei' ha contagiato gli italiani che in un anno spendono 67 euro a famiglia in prodotti a base di cacao, per un valore complessivo di 1,7 miliardi.

Ma il nostro cioccolato ha visto anche un boom di vendite all'estero: tra il 2015 e il 2016 le esportazioni made in Italy sono cresciute del 3,9% e hanno raggiunto il valore di 1,5 miliardi di euro.

Secondo la rilevazione di Confartigianato, i cioccolatieri artigiani, specializzati esclusivamente nella lavorazione del cacao e nella produzione di prelibatezze al cioccolato, sono un piccolo esercito di 390 imprese, aumentate del 2,1% tra il 2015 e il 2016.

Nella classifica regionale, in testa c'è la Campania con 69 produttori artigiani, seguita dal Piemonte (64), e dalla Sardegna (32). A livello provinciale, la 'capitale' del cioccolato artigianale è Torino che vanta 37 produttori.

In testa ai Paesi più golosi di cioccolato italiano c'è l'Arabia Saudita che nel 2016 ha acquistato addirittura il 35,5% di cioccolato in più rispetto all'anno precedente, per un valore di 44,5 milioni di euro. Al secondo posto l'Australia dove il nostro export vale 37,9 milioni ed è aumentato

del 33,2%, seguita dalla Germania (+26,4%), da Israele (+22,4%) e Stati Uniti (+19,6%). Ma il Paese che, in assoluto, acquista la maggiore quantità di prodotti di cioccolato italiani è la Francia dove nel 2016 il valore del nostro export ha raggiunto la quota di 259,1 milioni di euro.

"Se i nostri prodotti di cioccolato piacciono tanto in Italia e nel mondo – sottolinea il Presidente di Confartigianato Giorgio Merletti – il merito è dei produttori artigiani. Qualità della materia prima e rigorose regole di lavorazione fanno del cioccolato artigianale una specialità sempre più apprezzata. Che siano uova di Pasqua o altre prelibatezze, la qualità del vero prodotto artigianale si distingue nell'etichetta e si gusta con il palato."

Ed è proprio dei giorni scorsi la notizia della reintroduzione dell'obbligo di indicazione in etichetta dello stabilimento di produzione. Un'informazione chiave per la sicurezza e la corretta informazione ai consumatori, fondamentale anche per riconoscere un prodotto alimentare di qualità da uno di tipo industriale prodotto a basso costo in qualche Paese in via di sviluppo. Anche e soprattutto, però, per garantirne la tracciabilità della filiera di produzione in caso di allerta sanitaria. Sono questi i punti su cui Confartigianato Alimentazione ha fatto pressione per riportare l'obbligo di legge, arrivato con lo schema di decreto legislativo firmato dal Consiglio dei Ministri nei giorni scorsi.



Semaforo alimentare: troppo generico e semplicistico

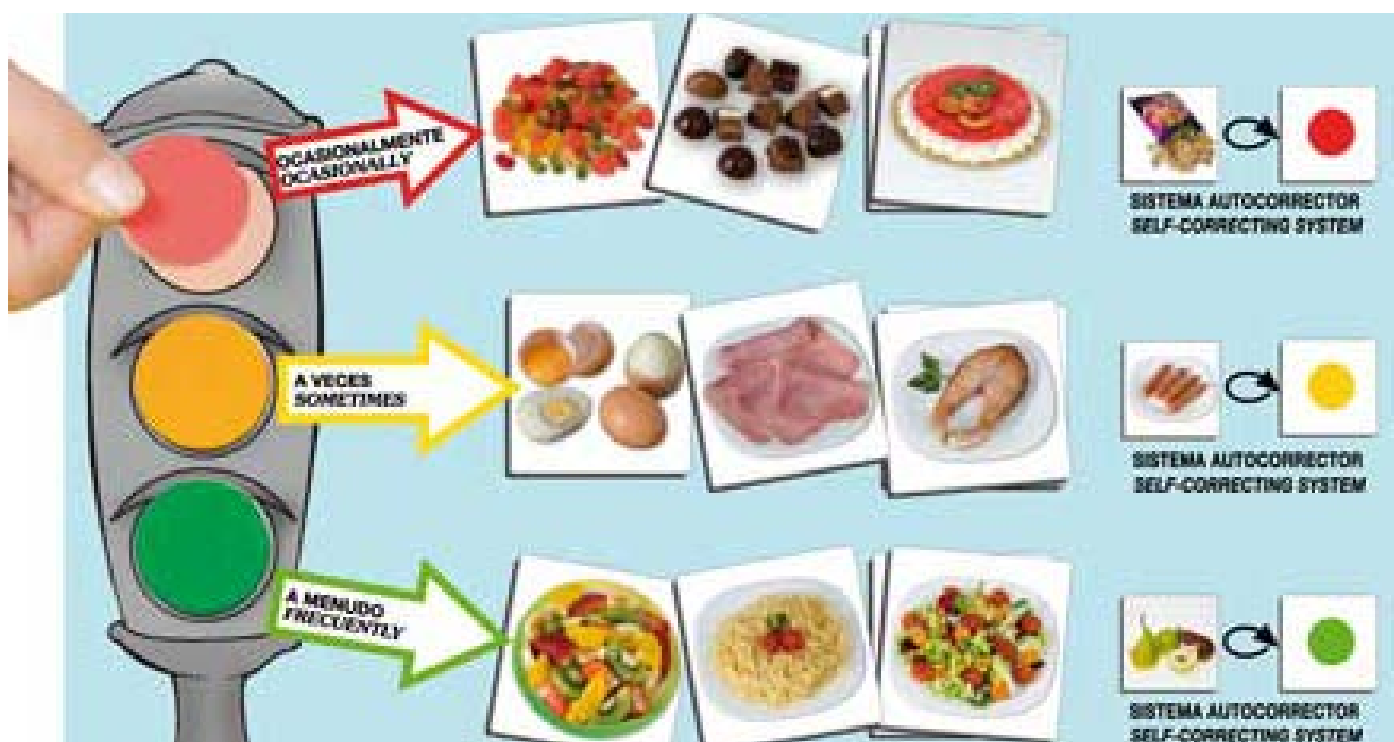
Se si plaude alla reintroduzione dell'obbligo di indicazione in etichetta dello stabilimento di produzione, viene criticato il sistema del semaforo alimentare per le etichette dei prodotti che mangiamo perché è uno strumento troppo generico e semplicistico per una corretta informazione ai consumatori.

Una storia nota, su cui imprese made in Italy e nutrizionisti si erano già espressi senza tanti dubbi. Il semaforo alimentare, con i tre colori rosso, giallo e verde ad indicare la quantità di grassi, zuccheri e sali presenti nel prodotto, non riesce a fotografare la qualità degli ingredienti utilizzati, la natura e la tipologia dei grassi e degli zuccheri contenuti, venendo meno agli obiettivi stessi dell'etichettatura alimentare e della corretta informazione ai consumatori. Inoltre, il semaforo non tiene conto degli ingredienti e delle lavorazioni previste dai disciplinari dei marchi di qualità, come la Dop.

“L'impresa che produce attraverso questa estrema semplificazione informativa non riesce a trasmettere al consumatore il valore del proprio prodotto – spiega **Massimo Rivoltini, presidente di Confartigianato Alimentazione** – E' riduttivo limitare il valore di un prodotto a un semaforo, transcendendo la tipologia degli ingredienti e delle tecniche di lavorazione. Oltretutto, stiamo parlando di prodotti che hanno una valenza importante anche sul lato del gusto e della tradizione. Mangiare bene, mangiare cose buone non è cosa da poco. Con il semaforo alimentare massifichiamo i prodotti con una valutazione che è esclu-

sivamente nutrizionale ma assolutamente poco puntuale. È questo il problema. Non si può parlare di grassi senza valutarne anche la quantità, la tipologia e la qualità”, conclude Rivoltini.

Per intenderci, con il semaforo alimentare, la soda con dolcificante, a basso contenuto calorico, ha il semaforo verde, mentre il latte quello rosso, per colpa del grasso animale contenuto. Un altro esempio riguarda l'utilizzo dell'olio, non ci sarà differenza tra quello di oliva e quello di colza, e i formaggi, la maggior parte dei quali verranno marchiati con un bollino rosso. Negli ultimi tempi è aumentato il fronte di chi si è detto contrario al semaforo alimentare. Oltre alla denuncia di imprese e consumatori, anche i nutrizionisti hanno messo in guardia sulle tante pecche di un sistema di informazione poco chiaro, confusionario e che offre indicazioni fuorvianti ai consumatori. “Da tempo, ormai, lavoriamo per una corretta informazione ai consumatori, anche sul tema della tracciabilità – aggiunge il presidente Rivoltini – Non siamo contrari a informare il consumatore, ma vogliamo che l'informazione sia completa e che non si riduca a una descrizione superficiale con un semaforo a tre luci, rossa, gialla e verde. E' una faccenda molto più complessa, ma nell'interesse del consumatore. Con Primolabel – conclude – abbiamo fatto un'operazione da manuale, perché non solo permette ai nostri di rispettare la legge, ma anche di poter essere parte attiva e consapevole nella scrittura dell'etichetta”.



al riparo da ogni imprevisto



Grazie alla convenzione



GENERALI
INA Assitalia



Nei limiti del massimale prescelto questa polizza rende certo l'indennizzo delle spese sostenute **per tutti i ricoveri, con o senza intervento chirurgico**, in istituti di cura (pubblici e privati, nazionali od esteri) resi necessari da infortuni, malattie e gravidanze. Sono compresi anche i ricoveri in regime di Day Hospital, Day Surgery ed intervento chirurgico ambulatoriale. La liquidazione delle spese può avvenire anche direttamente. Sono comprese anche le spese sostenute nei 90 giorni prima e 120 giorni dopo il ricovero. È prevista anche la copertura per le cure oncologiche, anche senza ricovero. Check up gratuito per gli assicurati di età superiore ai 30 anni. **Copertura estensibile al nucleo familiare con copertura gratuita per i minori di 10 anni.**



Questa polizza rende certo il rimborso del mancato guadagno conseguente a ricoveri resi necessari da infortunio, malattia e parto compresi Day Hospital e Day Surgery, con la corresponsione di una diaria fino a 360 giorni l'anno ed **in esclusiva una diaria per il periodo di convalescenza successivo al ricovero fino a 120 giorni senza limiti correlati (diaria disgiunta).**



Questa polizza riconosce le spese giudiziali e stragiudiziali conseguenti a sinistri nell'ambito dell'attività dichiarata in polizza. Possibilità di estendere la presente copertura anche alle controversie relative alla circolazione stradale, fino a 3 automezzi identificati in polizza.



Questa polizza rende certa la disponibilità di un capitale in caso di mancanza violenta e di invalidità permanente totale e parziale. Sono previsti anche indennizzi per inabilità temporanea, il rimborso delle spese sostenute ed una rendita vitalizia aggiuntiva per postumi invalidanti superiori al 60%. **Esclusive le supervalutazioni concesse per mancanza od invalidità e liquidazioni senza franchigia fino a 100.000 euro.** Tutte le coperture sono attive 24 ore su 24 e valide per gli infortuni che l'Assicurato subisca nello svolgimento delle attività principali e secondarie anche se svolte con l'ausilio di macchine.



Questa polizza tutela il patrimonio dell'impresa che sia tenuta a risarcire, quale civilmente responsabile, per i danni causati a terzi anche dai dipendenti in conseguenza di un fatto accidentale verificatosi nello svolgimento dell'attività assicurata. **Compresi in copertura anche i danni alle cose, trovatesi nell'ambito di esecuzione dei lavori, che per volume e peso non possono essere rimosse. Danno biologico senza franchigia. Danno postumo fino ad €52.000, sempre compresi. Danni provocati/subiti dai subappaltatori sempre compresi. Massimale RCO fino ad €1.500.000.**



Questa polizza con massimali fino a 20 milioni di euro indennizza tutte le spese per danni provocati a terzi dalla circolazione dei mezzi personali e aziendali. Sono tutelati anche i danni diretti d'incendio, furto, atti vandalici ed eventi atmosferici. Esclusiva la garanzia kasko totale con franchigia ridotta al 50% senza applicazione del degrado dovuto all'uso od alla vetustà nei primi 5 anni. Viene concesso l'uso in comodato di un apparato satellitare d'emergenza senza spese di installazione, gestione e smontaggio.



La previdenza complementare è una necessità per artigiani, lavoratori autonomi e dipendenti per consentire un reddito **in linea con le esigenze dei singoli** anche dopo il termine della attività lavorativa. Il sistema previdenziale ha **ampliato i benefici fiscali**. Il Piano per costruire una pensione che consenta di guardare al futuro con tranquillità è stato realizzato dalla **GENERALI ITALIA INA ASSITALIA**. Possibilità di percepire sotto forma di capitale fino al 50% della posizione individuale. Facoltà di optare per una rendita che raddoppia in caso di perdita dell'autosufficienza. Scelta di una rendita in caso di premorienza che diventa un capitale a favore dei beneficiari prescelti.

ERAV - ENTE REGIONALE DI ASSISTENZA VOLONTARIA

Tel. 011.8127030 - 10123 Torino - Via Andrea Doria, 15
ERAV - GENERALI ITALIA INA ASSITALIA

Perché aderire?

Le garanzie assicurative ed i relativi premi derivanti dalla convenzione con ERAV - GENERALI ITALIA INA ASSITALIA sono riservati, in esclusiva, ai tesserati ERAV.

Salute

- rimborso delle spese per ricoveri Ospedalieri ed in Cliniche, in Italia ed all'estero, per interventi chirurgici e degenze per malattie, parto e infortuni;
- diarie giornaliere riconosciute in caso di ricovero;
- copertura delle spese sostenute, per visite ed esami, prima e dopo il ricovero, **compreso il riconoscimento della convalida;**
- indennizzo forfettario - cash - per gravi interventi con una copertura fissa di € 5.000 ovvero € 10.000, con un costo particolarmente contenuto per persona.

Infortunati

capitale in caso di morte o invalidità permanente con riconoscimento di una diaria giornaliera a seguito di ricovero estesa per 120 giorni dopo il ricovero.

R.C. Auto

Una copertura appositamente realizzata per artigiani, lavoratori autonomi, familiari e dipendenti che garantisce, attraverso condizioni contrattuali a tariffe vantaggiose la copertura in caso di incidenti con il proprio autoveicolo e con autocarri di portata sino a 60 q.li.
Le garanzie possono essere riservate anche per Incendio e Furto, Atti vandalici e Kasco.

R.C. terzi e dipendenti

per danni involontariamente cagionati a terzi in conseguenza di un fatto accidentale durante lo svolgimento dell'attività, con riconoscimento di una copertura postuma per gli installatori e manutentori d'impianti e con estensione delle garanzie ai fabbricati ove viene svolta l'attività, compresi i danni verificatisi dopo l'esecuzione dei lavori, nonché per furti o per incendi; garantiti i danni ai propri dipendenti e collaboratori;

Tutela Giudiziarla

comprende la copertura delle spese giudiziali e stragiudiziali;

Pensioni

possibilità di accedere ad un Piano Pensionistico ad integrazione dei versamenti obbligatori, per ottenere, al momento di lasciare l'attività, una rendita adeguata.

Nasce per volontà di Confartigianato Imprese Piemonte, con il concorso delle Associazioni Provinciali ad essa aderenti, l'Ente Regionale Assistenza Volontaria (E.R.A.V.) con lo scopo di garantire ad artigiani, lavoratori autonomi e piccole imprese; coperture assicurative per malattia, interventi chirurgici, ricoveri e per responsabilità civile, infortuni, R.C. auto e integrazioni pensionistiche.

A distanza di 30 anni la Convenzione in atto con GENERALI ITALIA INA ASSITALIA ha confermato la bontà dei prodotti assicurativi appositamente studiati ed integrati nel tempo per renderli sempre più aderenti alle richieste dei fruitori.

Il versamento della quota di iscrizione all'ERAV avviene attraverso le Agenzie di zona di GENERALI ITALIA - INA ASSITALIA.

Agenzie GENERALI ITALIA - INA ASSITALIA convenzionate ERAV

PROVINCIA di ALESSANDRIA

- ALESSANDRIA
Via XXIV Maggio, 41
15100 Alessandria (AL)
Tel. 0131/23.62.46
Fax 0131/23.62.45
- CASALE MONFERRATO
Via Roma, 78
15033 Casale Monferrato (AL)
Tel. 0142/77.68.1
Fax 0142/78.20.40

PROVINCIA di ASTI

- ASTI
Piazza Statuto, 1
14100 Asti (AT)
Tel. 0141/53.06.83-84-85
Fax 0141/59.30.75
- TORTONA
Corso Romita, 23
15057 Tortona (AL)
Tel. 0131/81.67.11
Fax 0131/81.67.27
- VALENZA
Via Mazzini, 22
15048 Valenza (AL)
Tel. 0131/94.64.56
Fax 0131/94.62.98

PROVINCIA di BIELLA

- BIELLA
Via Pietro Micca, 31
13900 Biella (BI)
Tel. 015/25.28.111
Fax 015/27.102

PROVINCIA di CUNEO

- CUNEO
Via Cascina Colombaro, 35
12100 Cuneo (CN)
Tel. 0171/45.53.00
Fax 0171/69.71.64

- ALBA
Piazza Cristo Re, 12
12051 Alba (CN)
Tel. 0173/28.38.88
Fax 0173/28.41.58

- BRA
Via A.B. Vittone, 15
12042 Bra (CN)
Tel. 0172/41.20.68
Fax 0172/42.59.48

- MONDOVI
Piazza Mellano, 5/F
12084 Mondovì (CN)
Tel. 0174/42.38.4
Fax 0174/48.12.97

- SALUZZO
Corso Mazzini, 4/A
12037 Saluzzo (CN)
Tel. 0175/42.263
Fax 0175/24.88.53

PROVINCIA di NOVARA e VCO

- NOVARA
Viale Manzoni, 14
28100 Novara (NO)
Tel. 0321/39.75.51
Fax 0321/39.37.36

- BORGOMANERO
Via Montale, 26
28021 Borgomanero (NO)
Tel. 0322/94.700
Fax 0322/95.58.35

- VERBANIA
Piazza San Vittore, 5
28921 Verbania (VB)
Tel. 0323/40.42.22
Fax 0323/53.082

PROVINCIA di TORINO

- TORINO CENTRO
Via Alfieri, 6
10121 Torino
Tel. 011/55.451
Fax 011/56.20.002

- TORINO CROCIETTA
Corso Duca D'Aosta, 1
10129 Torino
Tel. 011/888.21.00
Fax 011/50.41.78

- TORINO GIULIO CESARE
Palazzo Teknodora
Lungo Dora Colletta, 75
10153 Torino (TO)
Tel. 011/43.43.895
Fax 011/43.86.049

- TORINO MIRAFIORI
Piazza Massaua, 4
10146 Torino
Tel. 011/77.75.009
Fax 011/77.40.834

- CIRIÉ
Via Andrea Doria, 14/18
10073 Cirié (TO)
Tel. 011/92.14.051
011/92.10.847
Fax 011/9205961

- IVREA
Corso Costantino Nigra, 38
10015 Ivrea (TO)
Tel. 0125/64.16.94
Fax 0125/40.155

- MONCALIERI
Via Vittime di Bologna, 3/5
10024 Moncalieri (TO)
Tel. 011/68.27.711
Fax 011/64.04.312

- PINEROLO
Corso Torino, 18
10064 Pinerolo (TO)
Tel. 0121/377.301
Fax 0121/376.589

- RIVOLI
Via Pavia, 9
10098 Rivoli (TO)
Tel. 011/95.85.888
Fax 011/9581110

PROVINCIA di VERCELLI

- VERCELLI
Corso Libertà, 55
13100 Vercelli (VC)
Tel. 0161/21.54.04
Fax 0161/25.94.25

- BORGOSSESIA
V.le Duca D'Aosta, 51
13011 Borgosesia (VC)
Tel. 0163/200.500
Fax 0163/25.401

REGIONE VALLE D'AOSTA

- AOSTA
Via Garin, 1
11100 Aosta (AO)
Tel. 0165/27.81.11
Fax 0162/27.81.12



Il binomio vincente:



Confartigianato Imprese Piemonte

Via A. Doria, 15 - Tel. 011/812.75.00 - Fax 011/812.57.75 - info@confartigianato.piemonte.it

Associazioni

- ALESSANDRIA
Spalto Marengo
Palazzo Pacto
Tel. 0131/28.65.11
Fax 0131/22.66.00

- AOSTA
Località Grand Chemin, 30
11020 Saint Cristophe (AO)
Tel. 0165/23.05.85

- ASTI
P.zza Cattedrale, 2
Tel. 0141/59.62
Fax 0141/59.97.02

- BIELLA
Via Galimberti, 22
Tel. 015/855.17.11
Fax 015/855.17.22

- CUNEO
Via 1° Maggio, 8
Tel. 0171/45.11.11
Fax 0171/69.74.53

- NOVARA V.C.O.
Via S. Francesco D'Assisi, 5/d
Tel. 0321/66.11.11
Fax 0321/62.86.37

- TORINO
Via Frejus, 106
Tel. 011/506.21.11
Fax 011/506.21.00

- VERCELLI
Largo M. D'Azzo, 11
Tel. 0161/28.24.01
Fax 0161/28.24.35

Confartigianato con Nosiglia

Una Messa per celebrare San Giuseppe lavoratore e gli artigiani

Nella splendida cornice della Chiesa di San Francesco di Torino lo scorso 19 marzo, in occasione della festa di San Giuseppe lavoratore, **Monsignor Cesare Nosiglia**, su iniziativa di Confartigianato Torino e alla presenza del **Presidente di Confartigianato Piemonte Maurizio Besana** e del **Segretario Carlo Napoli**, ha officiato una celebrazione eucaristica dedicata agli artigiani e animata dal CARP (Coro amatoriale regionale polifonico).

Durante l'omelia, l'Arcivescovo ha ricordato "tre elementi che contraddistinguono in maniera indelebile la vita del buon cristiano: onestà, impegno e solidarietà: Un imprenditore attento alle questioni della dignità del lavoro e della povertà lascia che la sorgente del battesimo zampilli viva nel proprio cuore anche quando esercita la professione".

In sintonia con le parole del Mons. Cesare Nosiglia, **Dino De Santis, Presidente di Confartigianato Torino**, ha sottolineato come lo stendardo dell'associazione, riporti il motto "tutto si fa con la tua passione o Signore", frase che sintetizza lo spirito di Confartigianato. "Per questa ragione – ha proseguito De Santis – abbiamo deciso di riscoprire le nostre radici più profonde e per questo oggi si celebra, per il secondo anno consecutivo, una Messa dedicata alla nostra associazione: Per noi questo è anche un modo

per sottolineare la sintonia con il Magistero dell'Arcivescovo Nosiglia".

"Seguiamo con attenzione ed apprezziamo le ripetute prese di posizione di Mons. Cesare Nosiglia – ha proseguito De Santis – sulla frattura, sociale ed economica, che divide la nostra città in due, il centro e le estreme periferie, e percepiamo la sua particolare sensibilità nei confronti degli ultimi e degli svantaggiati. Ecco, oggi gli artigiani si sentono tra gli ultimi. E vogliamo ricordare in questa giornata, non solo gli artigiani che lavorano ma quelli che non ce l'hanno fatta, che si sono arresi, schiacciati dal peso del fisco e dalla burocrazia, dalla mancanza di domanda interna, dalla concorrenza della grande distribuzione, dalla lontananza delle istituzioni e dal senso di insicurezza, a fronte di micro-criminalità e di un'immigrazione non sempre governata. Grazie a questa Messa tutti noi ci sentiremo meno soli".

Alla fine della Messa, prima della benedizione dello stendardo di Confartigianato Torino e di ANAP, il Presidente De Santis ha donato all'Arcivescovo un bassorilievo che rappresenta l'immagine del volto della Veronica, realizzata dagli artigiani **Ugo Baima e Piero Pane, maestri intagliatori** che hanno inciso il sacro volto sul legno di tiglio.



Confartigianato Torino e la Questura di Torino: un patto sulla sicurezza

Donazione di 65 tablet per le auto della polizia

Il 165° anniversario della fondazione della Polizia è stato celebrato a Torino con una cerimonia svoltasi il 10 aprile scorso a Palazzo Madama.

In tale occasione il **Questore di Torino, Salvatore Longo**, ha evidenziato la recente distribuzione di apparecchi tablet a tutti gli equipaggi della polizia impegnati nel controllo del territorio, nell'ambito di un progetto elaborato dal dipartimento della P.S. e reso possibile da una partnership provata di Confartigianato Imprese Torino che ha conferito in comodato d'uso gratuito le apparecchiature necessarie.

Il progetto garantisce la localizzazione degli equipaggi sul territorio, consentendo alla Sala operativa un migliore coordinamento delle attività di prevenzione, e realizza la possibilità di accesso diretto alla Banca Dati interforze, da parte degli operatori direttamente su strada, con innegabile incremento delle potenzialità operative.

“Confartigianato Imprese Torino – ha espresso con soddisfazione il **Presidente Dino De Santis** – è orgogliosa di aver potuto collaborare concretamente con la polizia al fine del rafforzamento della sicurezza della collettività”.



24 marzo giornata europea del gelato artigianale

1111 gelaterie artigianali in Piemonte e 248 a Torino

Soltanto latte, uova, zucchero e frutta. Una ricetta semplice, nutriente e genuina quella del gelato artigianale che piace sempre più agli italiani, non soltanto d'estate.

Il 24 marzo scorso si è celebrata la "Giornata europea del gelato artigianale", la manifestazione istituita dal Parlamento di Strasburgo, nata per festeggiare uno dei protagonisti della tradizione alimentare italiana, capace di conquistare i palati di tutto il mondo. Confartigianato Dolciario è stato protagonista di tanti eventi e incontri dimostrativi, per diffondere la cultura del vero gelato artigianale, sano, buono e nutriente. Proprio sulle proprietà nutritive del gelato è stata focalizzata l'attenzione di questa edizione, che ha visto anche la presentazione del Framboise Melba, il gusto pensato e inventato per questa edizione della giornata europea del gelato artigianale.

Secondo Confartigianato, sono oltre 600 i gusti di gelato che si possono degustare ma, nonostante un'offerta quasi illimitata, i preferiti continuano a essere i classici: in testa il cioccolato, seguito da nocciola, limone, fragola, crema, stracciatella e pistacchio.

Ricordiamo che le gelaterie artigiane in Piemonte sono 1111 e solo a Torino se ne contano 248.

"Questi dati – sottolinea **Maurizio Besana, Presidente di**

Confartigianato Imprese Piemonte, – confermano che, nonostante la crisi, i piemontesi e torinesi non rinunciano alla qualità e genuinità del nostro prodotto realizzato con materie prime rigorosamente fresche, senza conservanti ed additivi artificiali, e lavorate secondo le tecniche tradizionali. Inoltre, i gelatieri artigiani sono sempre più attenti a soddisfare particolari esigenze dietetiche o legate a intolleranze alimentari della clientela".

Il gelato artigianale rappresenta insomma uno dei simboli del food made in Italy la cui produzione merita di essere sostenuta e valorizzata. E proprio per tutelare e promuovere la lavorazione rigorosamente artigianale del gelato e garantire la genuinità di un prodotto simbolo della cultura alimentare italiana nel mondo, i Gelatieri di Confartigianato sottolineano la necessità di un'adeguata qualificazione professionale per gli operatori del settore. Secondo Confartigianato le produzioni di generi alimentari devono essere realizzate in piena conformità alle norme di igiene, sicurezza e qualità degli alimenti in funzione della tutela del consumatore ed è, pertanto, assolutamente necessario garantire una professionalità adeguata ed una piena conoscenza delle complesse tecniche produttive e delle metodologie di autocontrollo del ciclo di produzione.



Un libro per raccontare la rappresentanza italiana

Si è svolta lo scorso 20 aprile a Milano nell'ambito della Fiera 'Tempo di libri', la presentazione del volume "Confartigianato – Dalle origini al consolidamento democratico (1946 – 1958)" edito dalla Guerini e associati. All'iniziativa sono intervenuti Cesare Fumagalli, Segretario Generale di Confartigianato Imprese, Anna Pina Paladini, autrice del volume, Angelo Guerini, editore, e in qualità di moderatore Matteo Morandi, Fondazione Germozzi.

Il libro, voluto da Confartigianato per celebrare il 70° della Confederazione e onorare la memoria del Fondatore Manlio Germozzi, ripercorre gli anni del dopoguerra e della ricostruzione di un Paese che si stava risolvendo dalle macerie del conflitto mondiale. Un viaggio nella storia della rappresentanza imprenditoriale italiana, di cui Confartigianato è stata protagonista e ha contribuito a scrivere la storia economica e sociale del Paese.

La presentazione del volume è stata una delle iniziative che ha visto Confartigianato protagonista a 'Tempo di libri' con l'intera filiera dell'editoria artigiana, in mostra con esposizioni, workshop e dimostrazioni dal vivo. Confartigianato Imprese è stata infatti presente con una grande vetrina dell'artigianato nel mondo del libro. Uno spazio che non solo ha offerto visibilità e promozione ad alcune micro e piccole imprese dell'artigianato editoriale, ma anche un'ampia panoramica di tutte le professionalità artigiane che animano la filiera del libro: cartai, legatori, editori, tipografi, restauratori di libri. Un luogo animato con postazioni dimostrative ed esperienziali di maestri dei citati mestieri tradizionali per coinvolgere i visitatori nel mondo del saper fare artigiano: in particolare, durante l'intero arco della manifestazione si sono alternati in brevi wor-

kshop maestri artigiani legatori, restauratori e cartai per illustrare concretamente cosa significa fare fisicamente un libro e quali sono i segreti dei mestieri che da generazioni sono tramandati nelle botteghe artigianali. Un luogo che, per tutto il periodo della fiera, ha ospitato anche la mostra "L'identità del libro nelle opere dei legatori artistici e dei restauratori artigiani", che ha messo in mostra trenta volumi, antichi e moderni, frutto del lavoro di alcuni dei più importanti legatori artistici e restauratori artigiani d'Italia ed eccezionalmente raccolti in esposizione da Confartigianato Imprese, in collaborazione con il gruppo delle Legatorie artistiche del Consorzio Sistemacons. Un'occasione unica, al tempo degli e-book, per raccontare alcune delle tradizionali attività artigiane nel mondo del libro e per ricordare il piacere che, da sempre, l'identità fisica del principale strumento di trasmissione del sapere assicura ai lettori.

Sempre più spesso librerie biblioteche sviluppano come servizi all'utenza e ai clienti attività diverse: laboratori, workshop, eventi di animazione. Alcuni di questi possono essere legati ad attività che ruotano attorno al libro: i modi tradizionali di stampa, la rilegatura, il restauro di un libro o di una copertina, la stampa xerografica o xilografica, la fotografia.

"Confartigianato – ha sottolineato il Presidente di Confartigianato Giorgio Merletti – ha promosso la partecipazione a 'Tempo di libri' per mostrare ancora una volta, in un'iniziativa fieristica così prestigiosa, l'eccellenza artigiana, la qualità e la creatività di attività piene di antico sapere ma al tempo stesso protagoniste di un futuro sempre più digitale".





Al via la seconda edizione del corso di formazione qualificata

Confartigianato Academy prepara le attività per la seconda edizione del corso di potenziamento per imprenditori artigiani organizzato da Confartigianato e dalla SDA Bocconi di Milano.

Un' iniziativa unica nel panorama della rappresentanza imprenditoriale italiana, un master riservato agli imprenditori associati per rimanere costantemente aggiornati sui temi caldi del fare impresa e su tante storie di successo di piccole e medie imprese italiane, per conoscere le tecniche, le strategie e le modalità per imporsi sui mercati internazionali. "Più che un corso di formazione, questa è stata una bellissima esperienza di apprendimento che ha segnato gli imprenditori e i docenti – spiega Marina Puricelli, docente di Confartigianato Academy della SDA Bocconi di Milano – I trentadue artigiani e piccoli imprenditori che hanno terminato il percorso sono già a chiederci un corso progredito e questa è la testimonianza più concreta del fatto che questa iniziativa di formazione decisamente originale ha funzionato. Abbiamo proposto contenuti tradizionali, ma da piccola impresa, con una modalità originale, perché volevamo che fosse proprio un' esperienza di apprendimento e non soltanto di nozioni acquisite".

Un ciclo di formazione qualificata, che affronta i grandi temi economico-finanziari dell' impresa, quelli di gestione del personale e di espansione sui mercati esteri. Le sfide attuali del fare impresa impongono una formazione continua e un aggiornamento costante per i piccoli imprenditori, una necessità che Confartigianato prova a colmare con i corsi di Confartigianato Academy, programmati da inizio settembre a metà marzo. Sei moduli per altrettanti appuntamenti di approfondimento sulle strategie, i modelli e l' organizzazione aziendale di una piccola impresa.



Gli Stati generali della fotografia: proposte e linee guida

Gli stati generali della fotografia: un evento per far emergere gli ambiti di intervento prioritario, i temi di policy, gli spunti e le proposte per le linee guida che il Ministero adotterà nel settore fotografico.

Convocata dal Mibact lo scorso 5 aprile, ha visto la partecipazione del presidente Maurizio Besana.

La necessità di investire sulla ricchezza culturale, documentale ed economica rappresentata dal patrimonio fotografico italiano e sullo sviluppo dell'arte della fotografia che, grazie alle nuove tecnologie, è un linguaggio al quale le giovani generazioni ricorrono sempre più, sono in estrema sintesi gli impegni assunti dal Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo Dario Franceschini nella sua introduzione.

L' auspicio di Confartigianato Fotografi è che venga al più

presto istituita presso il Mibact una struttura permanente che possa costituire un punto di riferimento per il settore della fotografia professionale.



...ADERIRE
CONVIENE!

: -)

EBAP
www.ebap.piemonte.it
info@ebap.piemonte.it
011.561.72.82

ADERISCI
ALL'EBAP

LA BILATERALITÀ UTILE A IMPRESE E DIPENDENTI DELL'ARTIGIANATO



Ente
Bilaterale
Artigianato
Piemontese

TIR DAY: da Cuneo ad Asti a Novara cortei e manifestazioni

Gli autotrasportatori di tutta Italia si sono uniti in cortei e manifestazioni. Il 18 marzo scorso, infatti, gli autotrasportatori aderenti a Unatras (Unione Nazionale delle Associazioni dell'Autotrasporto Merci) si sono mobilitati per protestare contro le mancate risposte del Governo ai problemi irrisolti del settore.

Le iniziative del 'Tir Day' hanno coinvolto 18 città - tra cui Cuneo, Asti e Novara - e 11 regioni, tra cui il Piemonte con cortei di camion, conferenze stampa, sit-in davanti alle sedi della Motorizzazione Civile e delle Prefetture, incontri con Parlamentari ed esponenti delle istituzioni.

La mobilitazione in Piemonte ha portato in Piazza le ragioni degli oltre 6.200 autotrasportatori che hanno chiesto al Governo di mantenere gli impegni assunti nei confronti della categoria.

“Siamo stati in Prefettura – spiega Aldo Caranta, Presidente di Confartigianato Piemonte Trasporti – affinché faccia da tramite con il Governo e spieghi la situazione dei nostri autotrasportatori per avere risposte alle tante questioni rimaste in sospeso. A cominciare dalla determinazione mensile dei costi indicativi di esercizio e dalle iniziative contro la concorrenza sleale e l'abusivismo dei vettori esteri per garantire trasparenza e regolarità nel mercato”. Sugli autotrasportatori pesano anche le mancate risposte sul fronte di norme e sanzioni per chi non rispetta i tempi di pagamento dei servizi di trasporto. Sollecitano, inoltre, lo sblocco immediato del rilascio delle autorizzazioni per i trasporti eccezionali e il pieno funzionamento delle Motorizzazioni civili.

“In questi anni abbiamo assistito alla costante riduzione delle risorse a disposizione dell'autotrasporto, settore fondamentale per l'economia e che necessita di misure spe-

cifiche per competere sul mercato internazionale. Se non otterremo risposte ed il mantenimento degli impegni assunti, come ad esempio il rimborso delle accise sui veicoli euro 3 – dichiara Aldo Caranta – saremo pronti, nostro malgrado, ad attuare la sospensione dei servizi in difesa degli interessi dei nostri imprenditori”.

“Sollecitiamo – sottolinea il Presidente di Unatras e di Confartigianato Trasporti Amedeo Genedani – il rispetto di ciò che abbiamo concordato con l'Esecutivo: si tratta di assicurare alle nostre imprese le condizioni per lavorare e dare occupazione”.

“Oggi – spiega il Presidente Genedani – abbiamo i costi di esercizio più alti d'Europa, subiamo la concorrenza selvaggia degli operatori abusivi e dei vettori esteri che violano le leggi sui trasporti internazionali, non abbiamo certezza sui costi indicativi di esercizio da far valere nei confronti dei committenti, dobbiamo attendere mesi o anni per essere pagati dalle imprese committenti, non sappiamo quando verranno sbloccate le autorizzazioni per i trasporti eccezionali, non possiamo contare sul pieno funzionamento delle Motorizzazioni civili, siamo ancora in attesa del ferro-bonus, del mare-bonus, della decontribuzione per gli autisti che fanno trasporti internazionali e del mantenimento delle accise sui veicoli euro 3. Non chiediamo altro che risposte rapide a questi problemi che stanno mettendo in ginocchio le nostre imprese”.

Nei giorni scorsi, però, il Comitato Esecutivo di Unatras, riunitosi a Roma, ha constatato l'assenza dei provvedimenti sollecitati al Governo in occasione del Tir Day e ha deciso il fermo dell'autotrasporto merci, dando mandato all'Ufficio di Presidenza di definirne le modalità attuative.



Rete Impresa Italia: apprezzamento per le nuove norme dei prodotti da costruzione

Rete Imprese Italia apprezza le nuove norme all'esame del Parlamento sulla vendita dei prodotti da costruzione ma sollecita gradualità nell'applicazione delle sanzioni. Lo ha indicato nei giorni scorsi nel corso di un'audizione alla Commissione Territorio, ambiente, beni ambientali del Senato sullo schema di decreto legislativo, presentato dal Governo, per adeguare alle disposizioni europee le norme italiane sulla commercializzazione dei prodotti da costruzione.

A giudizio di Rete Imprese Italia, il provvedimento all'esame del Senato rappresenta una buona occasione per regolare meglio il mercato, attivare gli organismi di controllo, spingere le imprese a mettersi in regola. Tuttavia Rete Imprese Italia si aspetta che le sanzioni dello schema di decreto siano proporzionate alla gravità delle violazioni e graduate in rapporto al livello di responsabili-



tà di ciascun operatore della filiera.

Inoltre, Rete Imprese Italia chiede che ai prodotti unici non sia richiesto l'adeguamento alle specifiche prestazionali previste per i prodotti in serie.

Tra le indicazioni di Rete Imprese Italia anche la necessità di includere nelle nuove norme la corresponsabilità dei committenti, il coinvolgimento delle Associazioni d'impresa di tutta la filiera del settore delle costruzioni nel Comitato nazionale di coordinamento per i prodotti da costruzione, la creazione di un sito Internet pubblico che raccolga e aggiorni i prodotti e i materiali per i quali è obbligatoria la dichiarazione di prestazione e la marcatura Ce con l'obiettivo di garantire la trasparenza del mercato e la libera concorrenza delle imprese che operano nel rispetto della legge.

Revisioni periodiche per camion e autobus. Novità in arrivo

Novità in arrivo sul fronte delle revisioni periodiche dei camion superiori a 3,5 tonnellate e degli autobus. Infatti il 6 aprile scorso i Revisori auto di Confartigianato hanno ottenuto l'incontro richiesto alla Direzione Generale della Motorizzazione e al Comitato Centrale per l'Albo Nazionale degli Autotrasportatori sui problemi riguardanti le nuove procedure operative e informatiche per le revisioni indicate nella circolare del Ministero Infrastrutture e Trasporti del 27 febbraio.

Alla riunione ha partecipato il **Direttore Generale della Motorizzazione Maurizio Vitelli** che ha spiegato la logica delle disposizioni contenute nella circolare ed ha anticipato le ipotesi di modifica già stabilite dalla Direzione. La Motorizzazione esige che il mezzo pesante sottoposto a revisione abbia effettuato corretta e regolare manutenzione. Poiché l'ispettore della Motorizzazione, in sede di revisione, è chiamato solo ad effettuare controlli visivi, le imprese di autoriparazione hanno la responsabilità di eseguire e certificare, in base all'abilitazione posseduta, i controlli tecnici effettuati per la manutenzione del veicolo pesante. Viene confermata la possibilità di emettere una dichiarazione collettiva che attesta tutti i controlli effettuati da parte delle singole officine competenti, per accertare

l'idoneità del veicolo pesante da sottoporre a revisione.

Il Direttore Generale Vitelli ha espresso la disponibilità della Motorizzazione ad eliminare dalla seduta di revisione i controlli specifici, previsti nella colonna D della circolare dello scorso 27 febbraio, e a sostituirli con quelli che rientrano nella manutenzione ordinaria e programmata (sterzo, circuito elettrico, assi, ruote e sospensioni) che verranno, comunque, precisati nella circolare correttiva che sarà emanata dalla Motorizzazione. Il proprietario del veicolo pesante ha la responsabilità di affidarsi all'autofficina in grado di eseguire i controlli tecnici secondo i parametri richiesti dalla Motorizzazione e di dimostrare che ha effettuato la manutenzione. I rappresentanti di Anara Confartigianato hanno chiesto alla Motorizzazione di precisare, nella nuova circolare, i requisiti delle officine idonee ad operare sui mezzi pesanti e svolgere il servizio richiesto.

Per quanto riguarda le criticità legate alla certificazione sia sul piano delle responsabilità delle autofficine, che del possibile aumento dei costi a carico delle aziende di autotrasporto, **Vincenzo Ciliberti, Delegato per i rapporti istituzionali di Anara-Confartigianato**, ha proposto l'istituzione di un libretto metrologico per tracciare effica-

cemente la storia del veicolo pesante e consentire così di registrare e attestare tutti i controlli di manutenzione effettuati. Si tratta di una soluzione, condivisa dai partecipanti alla riunione, che potrebbe ovviare anche alla difficoltà di documentare i controlli effettuati al di fuori dell'officina abitualmente utilizzata per la manutenzione nonché eventuali controlli eseguiti all'estero. Inoltre, non si presterebbe

al rischio di speculazioni e di aggravii di costi per le aziende. Su questa proposta, la Direzione Generale della Motorizzazione si è riservata la possibilità di valutare modifiche alla dichiarazione di cui all'allegato 4 della circolare n. 4791, tenendo conto anche della proposta di Vincenzo Ciliberti.

Compro – oro: verranno schedati gioielli e clienti

Tempi duri per i compro – oro. La stretta è in un decreto per combattere i rischi di riciclaggio, usura e ricettazione. Infatti il decreto legislativo sulla disciplina delle attività di compro – oro, prevede per le imprese diverse dalle banche l'obbligo di iscrizione in un apposito elenco e lo potrà fare solo chi ha la licenza per l'attività in materia di oggetti preziosi. I clienti, invece dovranno fornire i documenti, gli oggetti saranno fotografati e schedati e le transizioni al di sopra dei mille euro saranno rintracciabili.

“Giudichiamo positivamente lo schema di decreto legislativo sull'attività di 'compro oro' che attua la direttiva Ue antiriciclaggio, poiché disciplina in maniera organica queste attività e rafforza i controlli per contrastare attività criminali. Ma i nuovi adempimenti non rispettano i principi europei di proporzionalità e del 'Think Small First' e caricano di inutili costi e complicazioni burocratiche anche le imprese artigiane orafe che svolgono soltanto marginalmente la compravendita di oro usato”.

È questa la posizione espressa dai rappresentanti di Confartigianato in un'audizione presso la Commissione Finanze della Camera, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo sulla disciplina delle attività di compro oro.

Il **Presidente di Confartigianato Orafi Andrea Boldi**, intervenuto nei giorni scorsi in audizione alla 6ª Commissione Finanze e Tesoro del Senato sulle disposizioni per l'esercizio delle attività 'compro oro', ha sollecitato modifiche al provvedimento.

Il Presidente Boldi ha chiesto che siano distinti gli opera-

tori che hanno come unica finalità commerciale l'acquisto di oro usato dagli imprenditori che svolgono l'attività principale di artigiano orafo e solo in via residuale e occasionale comprano oro usato. Di conseguenza, gli oneri amministrativi dovranno essere proporzionali all'attività svolta. “L'acquisto di oro usato per la riconversione in oggetti d'artigianato – fa rilevare il Presidente Boldi – non può essere equiparato al rischio ricettazione di un'attività di 'compro oro’”.

Secondo il Presidente di Confartigianato Orafi, le imprese artigiane vanno escluse dagli obblighi di iscrizione nel registro degli operatori compro oro istituito presso OAM (Organismo degli Agenti in attività finanziarie e dei Mediatori creditizi) e di tenuta di un conto corrente dedicato alle transazioni di compravendita di oro. “Questi adempimenti – sostiene Boldi – potrebbero scattare per le imprese artigiane soltanto se si superano i limiti di occasionalità e residualità della compravendita di metalli preziosi usati e si oltrepassa una soglia di guadagno derivante da tale attività.



Rinnovi regionali di categoria

Sono previste nei mesi di aprile e maggio i rinnovi regionali di categoria da cui risulteranno i nuovi presidenti che guideranno per i prossimi tre anni i 40 gruppi regionali di mestiere.

Sono complessivamente 131 i delegati provinciali che parteciperanno alle assemblee regionali e che esprimeranno il

loro voto per i 40 candidati presidenti.

Dalle Assemblee già svoltesi, sono risultati eletti: **Ugo Arnulfo per la carpenteria meccanica; Gabriele Taricco per la meccanica sub fornitura; Giuseppe Bezzi per i riparatori elettrodomestici.**

Patentino e formazione per le professioni del benessere

Servirà un patentino per svolgere la professione di estetista, hairstyling, make up artist, tatuatori e piercer.

La proposta di legge per la riforma del settore estetico, presentata alla Camera dai Deputati Vignali e Abrignani chiede che vengano svolte un tetto minimo di ore di formazione con delle vere e proprie prove da sostenere, il tutto per avere il semaforo verde sulla propria qualifica professionale.

L'obiettivo è quello di dare un giro di vite all'abusivismo e a tutte quelle figure che si improvvisano in un mestiere che non gli appartiene. Ricordiamo come negli ultimi anni, sono nati in Italia circa 4000 centri di estetisti e acconciatori, dei quali la metà circa sono abusivi per un nero che equivale circa a 15 milioni di euro l'anno.

E soprattutto norme e canoni omogenei sul territorio per tutelare la sicurezza e la salute dei fruitori. Uno strumento legislativo capace di mettere chiarezza sulle professioni oggi diffuse ma ancora non considerate dal legislatore come i make artist o i tatuatori ma che soprattutto venga aggiornato, poiché a livello nazionale non viene modificato dal 1990.

Come prevedibile grande attenzione è dedicata al massaggio con il riconoscimento di quelli definiti "del benessere" o quelli dedicati a soggetti deboli o con malattie in corso e che prevedono un percorso formativo di 600 ore. L'abilitazione a livello nazionale diventa obbligatoria anche per tatuatori e piercer, truccatori e nail artist. In definitiva per ogni professione è previsto un percorso formativo ad hoc. E' di almeno 600 ore la durata del corso regionale, con esame finale per poter fare tatuaggi e piercing, mentre per i truccatori sono previste 300 ore. Ad oggi, per chi realizza tatuaggi, piercing o trucco permanente l'unica normativa nazionale è costituita dalle Linee guida del Ministero della salute. La proposta di legge include anche la richiesta di cambiare il nome delle professioni: al posto di barbiere e parrucchiere si dovrebbe dire acconciatore.

Sono consentiti e favoriti coworking e affitto di poltrona per le imprese del benessere.

Si chiama "affitto di poltrona" o "affitto di cabina" ed è una nuova ed interessante opportunità messa a disposizione agli artigiani del benessere. Una pratica consolidata negli Stati Uniti e in diversi Paesi europei, ma non in Italia, nonostante una norma nazionale la preveda.

Ma di che cosa si tratta esattamente? L'affitto della poltrona/cabina è un contratto in base al quale il titolare di un centro estetico/salone di acconciatura concede in uso

parte del proprio locale, ovvero una o più postazioni di lavoro già esistenti, ad un altro imprenditore in possesso dell'abilitazione professionale, affinché possa esercitarvi autonomamente la propria attività. Si tratta, dunque, di un contratto di affitto tra due imprenditori (l'attività di acconciatura e di estetista possono essere esercitate per legge solo in forma d'impresa), avente per oggetto la gestione e il godimento della cosa produttiva (art 1615 del Codice civile).

"La proposta di legge presentata dagli onorevoli Vignali e Abrignani per disciplinare le professioni dell'estetica recepisce le sollecitazioni di Confartigianato per dare regole chiare, semplici ed uguali in tutto il Paese su formazione e requisiti professionali, modalità di accesso ed esercizio dell'attività per le 44.171 imprese attive nel settore dell'estetica, il 74,5% delle quali sono artigiane. Di queste, 35.459 sono istituti di bellezza, 1.650 attività di manicure e pedicure, 3.765 sono centri benessere e 3.297 attività di tatuaggio e piercing". Questo il commento di **Sandra Landoni, presidente estetisti Confartigianato**. "Si tratta - prosegue - di uno strumento normativo indispensabile per elevare la professionalità degli operatori e, al tempo stesso, per difendere bellezza e benessere dei consumatori i quali, grazie a questa nuova legge, avranno garantite prestazioni di qualità offerte da imprenditori adeguatamente formati e costantemente aggiornati".

"Finalmente - aggiunge **Giovan Battista Donati, Delegato di Confartigianato alle Categorie** - si punta ad innovare regole di 26 anni fa, con l'obiettivo di fare ordine in un mercato in forte evoluzione e che ha visto la crescita di numerose nuove attività ma è anche minacciato dalla concorrenza sleale di operatori improvvisati ed abusivi, il tasso di irregolarità nel settore è del 28%, che rappresentano anche un grave pericolo per la salute dei consumatori".



L'Assemblea dei Soci del nostro Confidi protagonista della svolta, modifica lo Statuto ed approva il Bilancio consuntivo 2016

Dall'esperienza di Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.C.p.A.
il 28/04/2017 è nato



Venerdì 28 aprile u.s., in un quadro di lungo percorso avviato fin dal 2009 ed in permanente divenire, è nato "CONFIDARE S.C.p.A." quale evoluzione della storia e del cammino fin qui compiuto da "Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.C.p.A.", radicato soprattutto in Piemonte e nel Nord Ovest del Paese, ma da tempo attivo a livello nazionale, anche grazie alla recente incorporazione di un Confidi minore di Roma.

« IL NUOVO BRAND - dichiara il Presidente **Adelio Giorgio Ferrari** - è segno evidente ed inequivoco - nella riconfermata mission aziendale - dell'intervenuto mutamento e potenziamento organizzativo, del nuovo posizionamento territoriale, dell'acquisita autonomia strategica, gestionale ed operativa, dell'intersettorialità della base sociale e del rapporto mutualistico di fiducia che da tempo reciprocamente lega le Imprese socie al nostro Confidi ed il nostro Confidi alle Micro, Piccole e Medie Imprese socie. »



Adelio Giorgio Ferrari



Gianmario Caramanna

« CONFIDARE S.C.p.A., Confidi iscritto al nuovo Albo 106 degli Intermediari Finanziari vigilati da Banca d'Italia - evidenzia il Direttore Generale, **Gianmario Caramanna** - si propone quale soggetto cooperativo che - oltre a erogare una garanzia qualificata, eligibile ed a prima richiesta alle Imprese socie, siano esse dell'Artigianato, del Commercio, dell'Industria, del Turismo, dell'Agricoltura, dei Servizi e del Terziario, oppure siano Cooperative o Liberi Professionisti - si propone di contribuire alla definizione di uno scenario che possa condurre al Rinascimento economico e morale del Paese, offrendo nel contempo innovativi servizi e concrete opportunità alle attività imprenditoriali socie. »

A seguito dell'approvazione del Bilancio consuntivo 2016, "CONFIDARE S.C.p.A." avvia il proprio percorso portandosi in dote da "Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.C.p.A." parametri ufficiali che testimoniano l'ottima qualità e solvibilità del nostro Confidi. Infatti, il CET 1 / Capital Ratio, il Tier 1 Capital Ratio e il Total Capital Ratio risultano rispettivamente pari a 21,1%, 21,1% e 21,3%.



Ente Bilaterale

si ampliano le azioni a sostegno del reddito d'impresa

Sono in arrivo novità per il 2017 per il sostegno alle imprese. Grazie all'accordo siglato dall'Ente Bilaterale per l'Artigianato Piemontese (Ebap) sono in calendario azioni che prevedono l'ampliamento a sostegno del reddito d'impresa. Un incremento economico per le prestazioni già previste lo scorso anno, l'inserimento di nuovi aiuti, come quelli per famiglie con un figlio disabile o per i centri estivi, cumulabilità fra le diverse prestazioni.

L'accordo incrementa il finanziamento per il sostegno alle imprese e al reddito di lavoratori e famiglie in un settore che nella Regione, esclusa l'edilizia, conta oltre 20 mila aziende e 85 mila lavoratori. Quattro i sussidi previsti per le famiglie dall'Ebap, che nel 2016 ha erogato 889 mila euro (545 mila per il sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti, 319 mila per quello alle imprese e 25 mila per quello alle famiglie). I contributi, che quest'anno aumentano da 100 a 200 euro a seconda della voce, riguardano asilo nido, studi universitari e test scolastici, oltre alla partecipazione ai centri estivi. Novità, il contributo di 80 euro per ogni visita medica, fino a 400 euro annui, per

famiglie in cui ci sia un ragazzo disabile non grave fino a 12 anni.

Finanziati anche interventi per il sostegno del reddito di lavoratori di imprese in situazione di crisi o difficoltà: è previsto un contributo pari al 40% della retribuzione non percepita per un massimo di 624 ore per anno solare.

Lo scorso anno l'Ebap è intervenuto anche a sostegno delle aziende danneggiate dall'alluvione, ma è previsto anche un contributo per l'acquisto di macchinari e attrezzature. L'accordo, che prevede anche il sostegno alle imprese in diversi casi che vanno dalle certificazioni all'acquisto di attrezzature e alla formazione, è stato presentato dai vertici di Ebap, sindacati, Cna, Confartigianato e Casartigiani. «Bisogna rilanciare la bilateralità, fare un ulteriore salto in avanti - sottolinea il presidente Ebap, Paolo Alberti - c'è bisogno di dare rappresentanza e risposte a settori che molte volte ce l'hanno in modo finto». «Un importante lavoro di squadra - conclude il Presidente di Confartigianato Imprese Piemonte Maurizio Besana - che porta concrete innovazioni».





ENTE BILATERALE ARTIGIANATO PIEMONTESE

CONTRIBUTO
A FAVORE DELL'
ARTIGIANATO

EBAP



PER TITOLARI
SOCI - COADIUVANTI
DIPENDENTI
DI IMPRESE
ARTIGIANE ISCRITTE
ALL'EBAP
(ESCLUSA EDILIZIA)

**SOSTEGNO
ALLE
FAMIGLIE**
**Anno Scolastico
Accademico
2016/2017**

ISEE IN CORSO DI VALIDITÀ NON SUPERIORE A 26.000 EURO

**RETTE
ASILI NIDO**
sussidio fino a
700 EURO

**TASSE
UNIVERSITARIE**
(ESCLUSI FUORICORSO)
sussidio fino a
500 EURO

LA MODULISTICA
PER LA RICHIESTA DELLE PRESTAZIONI
PUO' ESSERE SCARICATA
DAL SITO WWW.EBAP.PIEMONTE.IT
DALL'APPOSITA SEZIONE

Numero Verde
800-315435

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
8.30 - 12.30 / 13.30 - 15.30

**ACQUISTO
TESTI SCOLASTICI**
(SCUOLA MEDIA INFERIORE
E SUPERIORE)
sussidio fino a
400 EURO

**PARTECIPAZIONE A
CENTRI ESTIVI**
(FIGLI MINORI)
sussidio fino a
300 EURO

Le domande potranno essere spedite
non oltre il 30 settembre 2017
TRAMITE GLI EBAP DI BACINO
PER TITOLARI - SOCI - COADIUVANTI
TRAMITE GLI SPORTELLI TERRITORIALI
DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI
PER I LAVORATORI DIPENDENTI
oppure direttamente a EBAP REGIONALE
Via Arcivescovado 3 - 10121 TORINO
o all'indirizzo ebap.piemonte@pec.it

ANNO 2017 | NUCLEI FAMILIARI CON DISABILI MINORI

(ART. 3 COMMA 1 LEGGE 104/92)

contributo fino a 400 EURO per massimo 5 VISITE MEDICHE nell'anno

Le domande potranno essere spedite non oltre il 31 marzo 2018 con le medesime modalità sopra indicate